

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIII — Vol. XXVII

Domenica 29 Marzo 1896

N. 1143

## UNA QUESTIONE URGENTE PER IL GOVERNO ED IL PARLAMENTO

Così alla Camera come al Senato una notevole maggioranza ha approvate le proposte del Governo; naturalmente qualche gruppo ha mostrato una certa riluttanza ad eseguire un passaggio così repentino da una ad un'altra politica, ed alla Camera il numero degli astenuti (quelli cioè che su questione di tanta importanza, confessarono di non avere un preciso concetto) salì a 72; al Senato alcune individualità vollero far mostra di lasciarsi convertire quasi per forza.

Comunque sia di queste manovre politiche, che mal nascondono la mancanza di coscienza e di carattere di tanta gente, è certo il fatto che il nuovo Ministero ha il terreno sgombrato prima e meglio di quello che non si potesse credere e quindi, se vuole, può ora dedicarsi alle cose serie ed urgenti del paese, diminuita come è d'importanza, per qualche tempo almeno, la questione dell'Africa.

Noi ci riserviamo di giudicare, come abbiamo fatto sempre, il Ministero dalle sue opere; tanto più che siamo incerti molto sulle attitudini e sugli intendimenti di alcuni dei Ministri. Ma appunto perchè sappiamo che nè i precedenti parlamentari, nè quelli extra-parlamentari affidano della condotta politica dei Ministri, così siamo disposti a ritenere possibile che facciano bene anche quelli che per il loro passato prometterebbero male e viceversa.

Attendiamo adunque le opere; ma intanto rammentiamo al Governo ed al Parlamento che una questione urgente si presenta e che è necessario risolverla con la massima chiarezza possibile; la *questione cioè dell'esercito*. Invano si tenterebbe con vecchi e non utili aforismi di sottrarre al sindacato, del Parlamento e della pubblica opinione questo organismo così costoso e così importante; ogni giorno più la vigilanza dei cittadini penetra in quella istituzione, ed ogni giorno più sente il bisogno che si dica chiaro e netto in quale stato sia l'esercito e in qual modo si debba mantenere per il suo ufficio, col minor dispendio possibile per la nazione.

È tempo quindi di fare un esame profondo sullo stato delle cose e determinare bene la linea di condotta avvenire.

Fortunatamente le prove di valore individuale date nella recente sfortunata campagna dagli ufficiali e dai soldati, toglie molte delle difficoltà ad una discussione, nella quale si volesse veramente esaminare la condizione effettiva di un organismo che

costa alla nazione meglio del 40 per cento delle entrate, nette dagli oneri del debito e che può essere chiamato in un dato momento a prestare al paese il suo braccio per difenderlo da possibili invasioni.

È credenza diffusa, anche di ufficiali superiori, che l'esercito nostro, quale è attualmente, manchi di alcune condizioni essenziali per l'ufficio al quale è destinato e per il quale la nazione fa così grandi sacrifici, posponendo la soddisfazione di tanti bisogni civili, che pur sarebbero urgentissimi. Si afferma infatti:

1° che i nostri magazzini militari non abbiano tutta la provvista necessaria di vestiti e di armi e di munizioni da fuoco e da bocca, che devono essere in corrispondenza col numero di soldati che in caso di guerra la nazione deve portare al campo;

2° che i mezzi logistici pronti od apparecchiati per far fronte ad una campagna ed approvvigionare l'esercito combattente, sieno di gran lunga inferiori al più ristretto bisogno;

3° che gli animali — diremo così sotto le armi — sia per l'artiglieria che per la cavalleria — sieno in così scarso numero che — quando fosse il bisogno di completarli con improvviso reclutamento — la parte nuova e quindi non ancora adattata ed istruita, trascinerebbe a mal partito la parte attualmente in servizio;

4° che i nostri forti al confine e le nostre fortezze interne non abbiano quel minimo di approvvigionamento da fuoco e da bocca, che la prudenza esige sieno sempre immagazzinati;

5° che i servizi speciali dei segnali e quelli di telegrafisti, di ferrovieri, di elettricisti, di aerostati, ec., ec., sieno appena in embrione.

Concludono:

che per mettere l'esercito attuale in una condizione non esuberante, ma semplicemente *normale*, è necessario *un miliardo* o poco meno di spesa;

e che quindi sia da discutere se non valga meglio ridurre il quantitativo dell'esercito, e quello fornirlo come conviensi di tutto quanto gli possa occorrere, o se debba mantenersi lo stato attuale di illusione del paese, che crede di avere l'esercito quale è nelle leggi, mentre è potenzialmente tanto diverso.

Ed un egregio amico nostro ci scrive: — « a poco a poco vengono le relazioni sullo stato disordinato e miserevole in cui furono lasciati per mancanza di mezzi i nostri ufficiali e soldati da Macallé ad Adua nei tre mesi dicembre, gennaio e febbraio; ritenete per fermo, che se domani dovesse avvenire una guerra in Europa, per cui si dovesse mettere l'esercito in campagna, anche soltanto per la difensiva, le cose sarebbero ben poco migliori. »

E siccome non da noi solamente si dicono queste

cose, e non sono soltanto gli uomini autorevoli che le ripetono, ma si sussurrano dovunque, così noi riteniamo necessario che si faccia la luce e si dica la verità.

Comprendiamo benissimo che un ministro della guerra dalla tribuna parlamentare non possa dire agli interpellanti che l'esercito manca di troppe cose, ma comprendiamo che sia necessario d'altra parte sincerare il paese su questo punto tanto importante, affinché non avvengano altre nuove e irreparabili disillusioni. Una guerra può essere per tanti motivi sfortunata nell'esito; ma sarebbe lo sfacelo stesso della patria, se fin dal suo inizio diventasse palese che non abbiamo i mezzi per condurla a buon fine.

È possibile una inchiesta parlamentare? Può il Parlamento esigere che lo Stato maggiore dica la verità? È bene conoscerla questa verità? O non è meglio che il Ministro conscio dello stato delle cose, cominci anche nell'esercito quella politica di raccoglimento, che in tanti casi ha dato così buoni frutti?

Noi vogliamo mantenerci nel massimo riserbo e quindi esponiamo queste nostre idee sotto forma di dubbi; ma mettiamo in guardia il paese contro una illusione finanziaria, quella di credere che si possano ottenere con minore spesa gli stessi servizi, senza le convenienti riduzioni. Ed è molto meglio che la nazione, conscia di quanto sarebbe necessario, si persuada ad avere un esercito meno numeroso, ma più agguerrito, piuttosto che si inorgoglisca per cifre colossali, le quali poi non possono funzionare in modo corrispondente.

## APPUNTI SULLA FINANZA ITALIANA

### I.

#### (Previsioni ed accertamenti dell'ultimo esercizio)

Troppo tempo questioni urgenti e gravi hanno tenuti gli animi perplessi, perchè ora torni discaro ai nostri lettori — nella speranza di qualche settimana di tranquillità — che ci occupiamo alquanto delle cose finanziarie.

In questo ultimo triennio molte cose furono promesse, molte attuate, onde è naturale il desiderio di conoscere, quali sieno state mantenute e quali no, e delle mantenute, quali abbiano dato il risultato che se ne sperava e quali abbiano mancato.

Le vicende, che travagliarono il paese per la grave crisi economica, avevano fatto domandare ai contribuenti nuovi sacrifici molto sensibili per riordinare la finanza; domandando tali sacrifici il Governo aveva premesso di essere geloso custode del pubblico denaro fino al punto che aveva recisamente sospesi quasi tutti i pubblici lavori, sebbene dal sospenderli alcuni importanti interessi ne dovessero soffrire jattura. Ma, quasi fosse destino che la insipienza dei governanti dovesse perseguitarci sotto tutte le forme, mentre si risparmiava la costruzione delle ferrovie già ripetutamente promesse, mentre si sospendevano i lavori delle strade ordinarie e dei porti, mentre si troncava a mezzo il catasto, mentre si falciavano per poche centinaia di lire i sussidi alla pubblica istruzione, con incredibile leggerezza si avventurava il paese in una politica coloniale che

assorbiva diecine di milioni, allontanando sempre più quel pareggio per raggiungere il quale il contribuente si era lasciato aspramente flagellare.

Val la pena quindi, ora che una più conscia condotta di Governo sembra inaugurata, val la pena di dare uno sguardo al bilancio e studiare quali sieno i risultati ottenuti in quest'ultimo periodo, nel quale, o con un pretesto o con un altro, il Governo seppe sottrarsi così largamente al sindacato del parlamento.

E prima di tutto richiamiamo alcune delle cifre complessive sull'ultimo conto consuntivo presentato alla Camera.

\*  
\*  
\*

Colla nota preliminare di previsione presentata alla Camera il 23 novembre 1893 l'on. Grimaldi, allora Ministro del Tesoro, espose per l'esercizio 1894-95, del quale ora abbiamo il consuntivo, i seguenti risultati della previsione:

#### Cat. I. Entrate e spese effettive.

|                                   |         |
|-----------------------------------|---------|
| Entrate ord. e straord. (milioni) | 1546.63 |
| Spese " " "                       | 1581.88 |

Disavanzo . . . . . — 35.25

#### Cat. II. Movimento di capitali.

|                                                                  |        |
|------------------------------------------------------------------|--------|
| Entrate (accensioni di debiti alienazioni di patrimonio) milioni | 104.03 |
| Spese (estinzioni di debiti).                                    | 87.75  |

Avanzo . . . . . + 16.28

#### Cat. III. Costruzioni di strade ferrate.

|                                |       |
|--------------------------------|-------|
| Entrate (accensione di debiti) | 40.00 |
| Spesa. . . . .                 | 40.00 |

|                                |         |
|--------------------------------|---------|
| Totale delle entrate reali . . | 1690.66 |
| " delle spese reali . .        | 1709.63 |

Disavanzo reale . . . . . 18.97

In altri termini il bilancio si riepilogava così:

|                       |         |
|-----------------------|---------|
| Spese reali . . . . . | 1709.63 |
| Entrate effettive. .  | 1546.63 |
| " per nuovi debiti    | 144.03  |

Totale entrate . . . . . 1690.66

Disavanzo . . . . . 18.97

Alla fine del novembre 1893 avvenne la crisi e dopo il tentativo riuscito vano dell'on. Zanardelli, l'on. Crispi formò il nuovo Gabinetto, nel quale l'on. Sonnino ebbe il Tesoro e l'*interim* delle Finanze.

La Camera fu prorogata, si diffusero voci insistenti che l'on. Sonnino aveva trovata gravissima la situazione finanziaria, si parlò per qualche settimana di provvedimenti straordinari che sarebbero stati presi dal Governo per decreto reale; il mercato pubblico se ne preoccupò, così che il prezzo del consolidato scese a Parigi sulla fine di gennaio a meno di 75 per cento. L'aspettativa dei giudizi che avrebbe fatti l'on. Sonnino e delle proposte sue fu grandissima.

Finalmente, riconvocata la Camera nella sua esposizione finanziaria del 21 febbraio 1894, cioè tre mesi dopo la presentazione delle previsioni dell'on.

Grimaldi, l'on. Sonnino modificava le previsioni stesse tanto nelle entrate come nelle spese.

Per le entrate diminuiva le previsioni delle imposte dirette e delle tasse sugli affari per 6 milioni e mezzo, delle tasse di fabbricazione di 3 milioni, del lotto di 5,800,000, delle dogane di 10 milioni, ecc. nel complesso diminuiva la entrata prevista di Lire 30,741.000.

Per le spese aggiungeva: 12,200,000 per maggiori spese militari, 59,414,268.25, per maggiori spese per costruzioni ferroviarie già fatte; 6,000,000 di maggiore spesa per le casse ferroviarie degli aumenti patrimoniali; 4,000,000 di maggiore spesa per il ritiro degli spezzati d'argento, 6,700,000 per maggiori spese in altri capitoli del bilancio.

E concludeva l'on. Sonnino:

« Fatte queste ed altre simili correzioni e variazioni per tener conto dei fatti avvenuti o inevitabili, il bilancio 1894-95 darebbe in cifre tonde, « ove nulla di nuovo il Parlamento facesse, nè come « economie, nè come imposte, i risultati approssimativi seguenti:

|                                                  |       |
|--------------------------------------------------|-------|
| « Entrate e spese effettive: disavanzo milioni — | 98.6  |
| « Costruzioni di strade ferrate al netto dai     |       |
| « rimborsi . . . . .                             | 78.4  |
| « <i>Disavanzo reale</i> . . . . .               | 177.0 |
| « A cui contrapponendo un avanzo nel movi-       |       |

|                                                        |              |
|--------------------------------------------------------|--------------|
| « mento capitali (ottenuto mediante indebitamento      |              |
| « con la Cassa depositi e prestiti per circa 31 mi-    |              |
| « lioni ed emissioni di nuovi titoli redimibili per 15 |              |
| « milioni e mezzo) di circa . . . . .                  | 21.8 milioni |

|                                    |               |
|------------------------------------|---------------|
| « si ha un fabbisogno di . . . . . | 155.2 milioni |
|------------------------------------|---------------|

(Esposizione finanziaria 21 febbraio 1894, pag. 9).

Per provvedere a questo fabbisogno di 155 milioni, i lettori lo ricordano, l'on. Sonnino prometteva con note di variazioni che presentava in quello stesso giorno 21 febbraio, una economia complessiva, divisa per i vari dicasteri e secondo l'elenco che faceva parte della esposizione stessa, di L. 14,788,000; poi prometteva: « leggi speciali e articoli compresi nella legge *omnibus* » che pure lo stesso giorno presentava, per ottenere altri 31 milioni di economie, le quali però non potevano portare effetto immediato nell'esercizio 1894-95, se non per 12 milioni; e concludeva « tutte le economie sperabili subito « senza leggi speciali non giungono a più di Li- « re 14,800,000; quelle da ottenersi con leggi spe- « ciali o di bilancio possono accrescere la cifra per « l'esercizio prossimo di circa 12 milioni: totale 27 milioni circa. » *Esposizione Finanziaria* 21 febbraio 1894 pag. 20).

Per provvedere agli altri 128 milioni necessari ad ottenere il pareggio, l'on. Sonnino proponeva: di rimettere i due decimi di imposta fondiaria, 17 milioni; di aumentare le aliquote di ricchezza mobile, 9  $\frac{1}{2}$  milioni; di avocare allo Stato la quota di ricchezza mobile assegnata ai Comuni, 4 milioni; di aumentare le tasse di successione, 4 milioni; di aumentare il prezzo del sale, 8 milioni; di aumentare la tassa sugli spiriti, 3  $\frac{1}{2}$  milioni; di aumentare la tassa sui pesi e misure, mezzo milione; di stabilire una tassa progressiva sulla entrata. « Tutte insieme queste proposte — così riepilogava il Ministro il suo pensiero (*Esposizione finanziaria*, pag. 25) —

daranno, presumibilmente, una maggiore entrata, fin dal 1894-95, di 52  $\frac{1}{2}$  milioni ».

Finalmente, per provvedere al rimanente fabbisogno di 42 milioni, il Ministro si dichiarava addolorato di dover proporre l'aumento generale della imposta di ricchezza mobile, categoria A, compresi gli interessi del debito. « Ai 42 milioni e mezzo che mancano per « assidere su solide basi il nostro bilancio, dopo fatti « tutti i sacrifici che ho enumerati, dobbiamo prov- « vedere, elevando al 20 per cento l'aliquota gene- « rale della tassa di ricchezza mobile, che si appli- « cherebbe per intero ai redditi da riscuotersi per « ritenuta appartenenti alla categoria A, nei quali son « compresi gli interessi di tutti i debiti pubblici dello « Stato, oltrechè a vari redditi della categoria ri- « squotibili per ruoli, come gli interessi dei prestiti « degli enti locali, ecc. ecc. ».

Così la spesa effettiva, che l'on. Grimaldi aveva prevista in 1581.88 milioni, col diminuirla di 28 milioni ed accrescerla di 30, veniva portata dall'on. Sonnino a 1584 milioni; e la entrata effettiva prevista dall'on. Grimaldi in 1546.63 milioni, veniva ridotta a 1516 dall'on. Sonnino, e poi per le nuove entrate proposte, portata a 1615 milioni.

In quanto alle altre due categorie del bilancio, quella del Movimento di capitali e quella delle Costruzioni ferroviarie, le previsioni dell'on. Grimaldi erano state, come abbiamo veduto, le seguenti:

|                                      |                |
|--------------------------------------|----------------|
| Entrate per movimento di capitali... | 104.03 milioni |
| » per costruz. di strade ferrate.    | 40.00 »        |

|                      |                |
|----------------------|----------------|
| Totale delle Entrate | 144.03 milioni |
|----------------------|----------------|

|                                    |               |
|------------------------------------|---------------|
| Spesa per movimento di capitali... | 87.75 milioni |
| » per costruz. di strade ferrate.  | 40.00 »       |

|                    |                |
|--------------------|----------------|
| Totale della Spesa | 127.75 milioni |
|--------------------|----------------|

Quindi un avanzo di 16.28 milioni, che andava a diminuire il disavanzo della categoria prima del bilancio e che, come ben si comprende, era costituito con una eccedenza nella accensione dei debiti.

L'on. Sonnino ha portata la sua attenzione anche a queste categorie, modificandone profondamente le risultanze. Riepiloghiamo brevemente quanto disse su tale proposito nella esposizione finanziaria del 21 febbraio 1894.

Prima di tutto avvertì che la spesa per le costruzioni ferroviarie in dipendenza degli impegni già presi colle leggi 24 luglio 1887 e 30 luglio 1888 eccedeva gli stanziamenti di circa 97 milioni, che proponeva si ripartissero in quattro esercizi e gravando il 1894-95 di 55,000,000 di maggiore spesa per questo titolo.

Successivamente assegnò alla Cassa depositi e prestiti 19 milioni di rendita 5 per cento posseduta dal Tesoro ed esistente nelle Casse dette del fondo per il culto, affinchè la Cassa stessa faccia il servizio degli interessi ed ammortamenti di una massa di debiti redimibili, scelti tra quelli che più gravemente pesano sul bilancio nel prossimo decennio, ottenendo così un vantaggio di L. 25,800,000.

Ritirava 17 milioni e mezzo, di cui 12 per l'esercizio 1894-95, dalla coniazione di monete di nichelio; prelevava un mezzo milione di più dal fondo per il culto.

D'altra parte, rallentando i lavori del Tevere e le opere edilizie di Roma perdeva una corrispon-

dente entrata, derivante dalla emissione delle rispettive obbligazioni di circa 4,800,000 lire.

Così le due categorie, movimento dei capitali e costruzioni di strade ferrate, davano per risultato, negli stati di previsione dell'on. Sonnino messi a confronto con quelli dell'on. Grimaldi:

|                           | Grimaldi | Sonnino |
|---------------------------|----------|---------|
| Entrata . . . . .         | 144.03   | 169.53  |
| Spesa per mov. capitali . | 87.75    | 86.83   |
| » per cost. di str. ferr. | 40.00    | 36.05   |

Il consuntivo ha dato effettivamente le risultanze seguenti:

|                                                            |        |               |
|------------------------------------------------------------|--------|---------------|
| Entrate per movimento di capitali                          | 150.11 |               |
| » per rimborsi e concorsi a costruzioni di strade ferrate. | 0.98   |               |
| <b>Totale delle entrate.</b>                               |        | <b>151.09</b> |
| Spese per movimento di capitali.                           | 54.84  |               |
| » per costruz. di strade fer.                              | 65.40  |               |
| <b>Totale della spesa . .</b>                              |        | <b>120.24</b> |
| <b>Avanzo . . . . .</b>                                    |        | <b>30.85</b>  |

Riepilogando quindi questa breve analisi del bilancio si ha il seguente prospetto definitivo:

*Previsioni Grimaldi.*

|           | Effettive | Mov. capitali | Cost. di str. ferr. | Totale  |
|-----------|-----------|---------------|---------------------|---------|
| Entrate   | 1546.63   | 104.03        | 40.00               | 1690.66 |
| Spese     | 1581.88   | 87.75         | 40.00               | 1709.63 |
| Avanzo    | —         | 16.27         | —                   | —       |
| Disavanzo | 35.25     | —             | —                   | 18.97   |

*Previsioni Sonnino.*

|           |         |        |       |         |
|-----------|---------|--------|-------|---------|
| Entrate   | 1522.13 | 133.03 | 36.50 | 1691.66 |
| Spese     | 1600.43 | 86.83  | 36.50 | 1723.76 |
| Avanzo    | —       | 46.20  | —     | —       |
| Disavanzo | 78.30   | —      | —     | 32.10   |

*Conto consuntivo.*

|           |         |        |       |         |
|-----------|---------|--------|-------|---------|
| Entrate   | 1569.91 | 150.11 | 0.98  | 1721.01 |
| Spese     | 1600.35 | 54.84  | 65.40 | 1720.60 |
| Avanzo    | —       | 95.26  | —     | 0.41    |
| Disavanzo | 30.44   | —      | 64.41 | —       |

Questo prospetto ci sembra molto interessante per rispondere ai propositi con cui abbiamo incominciate queste considerazioni. E giova, infatti, notare che:

Il fabbisogno di entrate richiesto dall'on. Sonnino nella sua esposizione del 21 febbraio per l'esercizio 1894-95 era esagerato, tanto è vero che il Ministro non insistè sui due decimi dell'imposta fondiaria, sulla tassa sulla entrata e su altri minori proventi;

le spese furono maggiori e non vi è traccia nel consuntivo nelle cifre complessive, nè dei 14 milioni di economie che si dovevano far subito, nè dei 12 che il Ministro prometteva di ottenere con leggi speciali;

durante l'esercizio 1894-95 si accesero 46 milioni di debiti più di quelli previsti dall'on. Grimaldi e 17 milioni più di quelli previsti dallo stesso on. Sonnino;

durante lo stesso esercizio si estinsero debiti per 33 milioni meno di quanto aveva preventivato l'on.

Grimaldi e per 32 milioni meno, di quanto aveva preventivato lo stesso on. Sonnino;

il disavanzo del bilancio effettivo previsto in 35.25 milioni dall'on. Grimaldi, non fu ridotto che a 30.44 milioni dall'on. Sonnino, perchè se le entrate aumentarono di 23 milioni, le spese pure aumentarono di 19 milioni a paragone del bilancio Grimaldi;

che, mentre nelle previsioni del novembre 1893 non si domandava a favore del bilancio che 16.27 milioni di *eccedenza di debiti*, di fatto l'on. Sonnino ne ottenne 95.26 e in ogni caso 60, se si volesse pareggiare la categoria costruzioni di strade ferrate;

che, infine, il piccolo avanzo di 0.41 milioni ottenuto sulla cifra complessiva, va attribuito ai debiti che concorsero per 95 milioni a bilanciare le cifre finali.

Premesse queste generali considerazioni sui primi risultati ottenuti dall'opera del Ministro Sonnino, ci occuperemo in seguito di analizzare le singole parti del bilancio.

## SULLE SOCIETÀ COMMERCIALI<sup>1)</sup>

### XVI.

(Della distribuzione degli utili).

Tralasciamo dall'esaminare le proposte che riguardano l'esame del bilancio e l'obbligo che la Sotto-Commissione proporrebbe di imporre alle Società, perchè mandassero a ciascun socio « raccomandata una copia del bilancio, se le azioni sono nominative, a depositare la copia presso le sedi dell'Istituto di emissione autorizzato a ricevere il deposito delle azioni, se sono al portatore. » Tali proposte non hanno che una importanza relativa perchè ci troviamo sempre di fronte alla stessa illusione, quella di credere che gli azionisti possano essere mossi da disposizioni di legge a tutelare più alacramente il loro interesse. Senza ripeterci, ci riferiamo a quanto abbiamo già esposto nei paragrafi precedenti.

Piuttosto crediamo di doverci fermare alquanto nel seguente brano della relazione.

« Secondo il Codice vigente — dice il relatore a pagina 63, — non è vietato ad una Società che ha intaccato il suo capitale di distribuire gli utili che ottiene posteriormente, salvo a collocare nella riserva quella parte proporzionale dei medesimi che è permessa dalla legge e dallo Statuto. A questa guisa, in seguito a una serie più o meno lunga di esercizi, per la forza restauratrice della riserva può a lenti passi reintegrarsi il capitale. Ma alla Commissione parve che il Codice deve sollecitare questo momento, vietando ogni riparto di benefici, finchè il capitale non sia reintegrato. Si ridonerà così più rapidamente ai creditori quella completa garanzia, su cui hanno diritto di contare e senza un serio scapito per gli azionisti, che troveranno nell'aumentato prezzo delle azioni il compenso dei mancati dividendi.

« È questa la regola che vale per le accomandite semplici (art. 117, n. 3) e si deve ascrivere ad

Vedi l'Economista N. 1125 del 24 novembre 1895.

una ingiustificata antinomia la mancata estensione di quella regola alle società di capitali che per loro natura abbisognano più che mai di assicurarsene l'integrità. Se gli azionisti vogliono dividersi i benefici prima di reintegrare il capitale, lo facciano pure, ma in tal caso si mettano in regola, riducendo il capitale al suo vero ammontare con quelle cautele che il Codice prescrive a garanzia dei creditori e dei soci. »

Francamente, non abbiamo compreso il significato di questo brano per quanto ci abbiamo messa tutta la buona volontà, e per quanto ci siamo riportati ai verbali della adunanza della Sotto-Commissione; crediamo pertanto che sia corso un equivoco e su questo dubbio richiamiamo l'attenzione degli studiosi.

L'articolo 146 del Codice di Commercio fa obbligo agli amministratori di convocare i soci per reintegrare o ridurre il capitale o per sciogliere la Società, se riconoscano che il capitale sociale è diminuito di un terzo. La relazione — come del resto accenna nell'ultimo periodo del brano surriportato — non si riferisce a questo caso, per proporre che la Società non distribuisca utili fino a che non abbia reintegrato il capitale che ha intaccato. Dunque la relazione si riferisce ad un caso che dovrebbe essere il seguente: — una Società ha perduto in uno o più esercizi una parte di capitale minore di un terzo; deve esserle proibito di distribuire utili finchè non abbia reintegrato quella parte di capitale intaccato.

Ma noi non comprendiamo affatto come un bilancio od un conto profitti e perdite di una Società possa accusare degli utili, quando il capitale sociale sia intaccato. Evidentemente qui si parla di bilanci sofisticati ed adulterati, ed in tal caso vi sono le disposizioni penali, che colpiscono gli amministratori; ma se si parla di bilanci fatti normalmente, non vi può essere alcun dubbio che gli utili debbono emergere da una eccedenza di attività sulle passività, compreso in questo tutto intero il capitale sociale, che rappresenta per l'amministrazione niente altro che *un debito verso gli azionisti*.

Dato questo punto di fatto — intorno al quale ogni discussione sarebbe inutile — e data la disposizione del Codice articolo 147 n. 2 « gli amministratori sono solidariamente responsabili verso i soci e verso i terzi della reale esistenza dei dividendi pagati » è, a nostro avviso, errato il dire come fa il relatore che « dal Codice vigente non è vietato ad una società che ha intaccato il suo capitale di distribuire gli utili che ottiene posteriormente. »

Il secondo comma dell'articolo 176 del Codice di commercio dice ancora: « il bilancio deve dimostrare con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte. » Se un Consiglio di Amministrazione non pone tra i suoi debiti *tutto il capitale sociale*, falsifica la situazione patrimoniale, e non solo quegli amministratori sono solidariamente responsabili dei dividendi che avessero pagato, tacendo in tutto od in parte questo debito dell'azienda verso gli azionisti, ma sono anche passibili delle pene comminate dall'articolo 247 n. 2 del Codice di Commercio. E ancora lo stesso articolo 147 n. 4 commina le stesse pene agli amministratori ed ai direttori, che abbiano eseguita una riduzione di capitale senza le norme stabilite dal Codice all'art. 101. Infine si tenga conto della disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 104 « il capitale delle società

in accomandita per azioni od anonime deve essere negli atti indicato secondo la somma effettivamente versata e quale risulta esistente dall'ultimo bilancio approvato ».

Dopo ciò non sappiamo invero per qual motivo la Sotto-Commissione abbia potuto fare una proposta che non sarebbe un gran male se fosse soltanto oziosa, ma la crediamo invece pericolosa e dannosa, perchè lascia credere che le Società anonime oggi possano distribuire utili, anche quando il bilancio sia in perdita; e non negheremo che possa essere avvenuto forse in qualche caso, ma ciò non vuol dire che dal Codice di Commercio sia permesso.

I brevi richiami che qui abbiamo fatto bastano crediamo a provare che la Sotto-Commissione è caduta in un equivoco.

## LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELL'ESTREMO ORIENTE

e la sua influenza sulla industria europea

(Continuazione e fine — vedi num. 1141).

Il risveglio dell'Asia non può dunque produrre, secondo il sig. Strauss, che dei buoni effetti; l'Europa avrà sui paesi dell'estremo Oriente il vantaggio dei progressi già fatti, del cammino già percorso, del genio delle sue varie razze. Il Bellet rammentò giustamente che il risveglio dell'India data da 40 anni. Nel 1854 fu creata a Bombay la prima filatura del cotone, secondo i sistemi europei; nello stesso anno fu costituita l'industria della juta coi nuovi procedimenti tecnici: e verso quell'epoca si cominciarono ad eseguire i progetti di Lord Dalhousie per la rete ferroviaria, che doveva mettere i grandi porti in comunicazione coi centri produttori della penisola. L'India è uno dei paesi meglio favoriti dai doni della natura, tuttavia è ancora ciò che si dice un paese povero e ciò malgrado tutti i progressi compiuti negli ultimi quarant'anni sotto l'amministrazione britannica e soprattutto dopo gli sforzi del governo indiano per aprire ai *ryots*, ai contadini l'accesso alla proprietà individuale e dopo che Lord Northbrook ha introdotto nel 1875 il principio della libertà di commercio.

Nel 1877 le Indie possedevano 12000 chilometri di ferrovie, dieci anni dopo 20000 e nel 1893, 28 a 29000 e circa 20000 chilometri sono ancora in progetto. Presentemente l'India che ha una superficie otto volte superiore a quella dell'Inghilterra e dodici volte, comprendendovi gli altri Stati feudatari, non ha ancora una rete ferroviaria pari a quella della madre patria. Nella industria della juta, di cui ha parlato il Bellet, l'India, ha il monopolio della produzione della materia prima, essa ha i mercati di consumo alle sue porte, gli inglesi hanno fornito da 30 a 40 milioni di rupie per la creazione di officine nell'India e tuttavia non si consumano nelle Indie che 1,650,000 balle di materie prime; mentre Dundee ne prende 1,350,000, il continente europeo 1,650,000, e gli Stati Uniti 650,000. Pel cotone in dieci anni si è veduto nelle Indie salire il numero degli opifici da 74 a 130, i fusi da 1,400,000 a 3,400,000, i telai da 4,000 a 26,500 gli operai da 60,000 a 120,000. Ma se si confron-

tano queste cifre con quelle relative all'Inghilterra, si vede che malgrado il lavoro prodigioso di un quarto di secolo questa industria è ancora nell'infanzia alle Indie. L'Inghilterra aveva, qualche anno fa, 45 milioni di fusi, 535,000 telai e 480,000 operai; dunque 13 volte il numero di fusi, 20 volte quello di telai e soltanto 4 volte il numero di operai dell'India. Questi sono dati, che ci danno già una idea del coefficiente salario. Ma il prezzo della mano d'opera citato dal Bellet è quello dei piccoli stabilimenti indigeni; nella relazione del Dossogne, di cui egli ha fatto cenno, lo Strauss crede aver veduto che nei grandi opifici installati all'europea gli operai guadagnano 30 rupie e i più abili lavorando a cottimo sino a 60 rupie, le donne hanno 8 a 10 rupie al mese.

Ma, come l'ha osservato il Bellet, il cotone delle Indie è di setola corta, perciò non si fabbrica laggiù che i grossi numeri, sino al numero 50. Lo sviluppo del benessere, l'aumento del consumo ha aumentato la domanda dei prodotti ordinari e delle merci di qualità superiori, per questo non si vede diminuire la esportazione dell'Inghilterra per la sua colonia asiatica. Nel 1881 le Isole britanniche spedivano alle Indie 44 milioni di franchi in filati; progredirono poi sino a 52  $\frac{1}{2}$  milioni nel 1890 per scendere, è vero, a 43 milioni di libbre nel 1894; ma gl'invii di tessuti hanno progredito regolarmente; 1800 milioni di yarde nel 1881, 2200 milioni nel 1886, 2200 milioni nel 1890 e 2400 milioni nel 1894. Se noi prendiamo l'esportazione totale dell'Inghilterra per tutti i paesi troviamo venti anni fa l'esportazione di 220 milioni di libbre di filati, 10 anni fa 250 milioni, nel 1890 ancora 258 milioni, nel 1894 si scende nuovamente a 256 milioni, ma pei tessuti si sale da 4 milioni di yarde, venti anni or sono a 4600 milioni, dieci anni fa a 5100 milioni, nel 1890 e a 5300 milioni nel 1894. È forse questa la rovina dell'industria inglese?

Venti anni fa l'Inghilterra lavorava 1250 milioni di libbre di cotone greggio, dieci anni fa 1450 milioni, oggidì 1600 milioni, di cui 1250 milioni per l'esportazione e questo aumento si nota malgrado i progressi dell'industria cotoniera sul continente europeo e negli Stati Uniti. Non è molto che l'Inghilterra consumava la metà della produzione del cotone greggio del mondo, ma questa non era allora che di 6 a 7 milioni di balle. Oggidì l'Inghilterra consuma 4 milioni di balle, il continente 15 milioni, gli Stati Uniti 3 milioni, l'India 1,200,000 balle.

L'importazione degli articoli di cotone alle Indie è stata venti anni fa di 195 milioni di rupie, 10 anni fa di 245 milioni di rupie, nel 1893-94 di 295 milioni quasi la metà della importazione totale di merci nella penisola. Durante lo stesso periodo i metalli lavorati sono passati da 25 milioni a 40 e 50 milioni, le macchine da 14 a 25 milioni, il materiale ferroviario da 10 a 25 milioni, il carbone da 7 a 15 milioni, i vetri da 3  $\frac{1}{2}$  a 7 milioni, le tinture da 1  $\frac{1}{2}$  a 6  $\frac{1}{2}$  milioni, i prodotti chimici da 800,000 rupie a 2 milioni, gli oli minerali da 300,000 a 27 milioni, lo zucchero da 9 a 27 milioni.

Anche nel Giappone si constatò lo sviluppo della importazione di certi articoli coi progressi del benessere per mezzo della introduzione delle macchine europee. Così lo zucchero occupa oggidì il secondo posto; esso ne ha ricevuto per 12 milioni di yens, di cui i tre quarti sono di zucchero raffinato, es-

sendo falliti nel Giappone i tentativi della raffinazione. Il risveglio del Giappone data da un quarto di secolo; nel 1872 vi è stata costituita la prima linea ferroviaria; nel 1893 ve n'erano 3000 chilometri meno quindi che nella Svizzera. Il grande articolo d'importazione è ora il cotone greggio, 16 milioni di yens ossia circa 100 milioni di libbre, neanche il terzo di quello che riceve l'Inghilterra pel suo consumo, senza dire che questa consuma in più molte lanerie e tuttavia il Giappone è più grande dell'Inghilterra e la sua popolazione più numerosa. Il cotone importato al Giappone è soprattutto cotone dalle fibre corte, per 8 milioni e mezzo di yens dalla China e 6 milioni dall'India, gli arrivi dagli Stati Uniti sono stati di 1,250,000 yens.

Basta del resto prendere le cifre complessive del commercio di quei paesi dell'estremo Oriente, per convincersi della lentezza relativa della loro evoluzione. Nelle Indie la importazione delle merci è passata da 588 milioni di rupie, qual'era vent'anni fa, a 556 milioni dieci anni or sono, e 662 milioni nel 1893-94. Col movimento dei metalli preziosi si arriva a un commercio generale all'entrata e all'uscita in totale di 1950 milioni di rupie nel 1894, ossia circa 3 miliardi di franchi. Nel Giappone troviamo nel 1893, 180 milioni di yens, 510 milioni di franchi, importazioni ed esportazioni riunite, ossia due terzi del commercio esterno della piccola Danimarca. Per la China si hanno 240 milioni di *taels* ossia meno di un miliardo di franchi, a un dipresso l'importanza della importazione del cotone greggio in Inghilterra. Queste cifre provano quanto si è ancora in arretrato e quanta strada rimane da percorrere, perchè quei paesi siano per l'Europa dei clienti, ricchi che acquistano molte merci in cambio di quelle ch'essi potrebbero produrre vantaggiosamente per noi.

Per creare la grande industria occorrono capitali e l'Asia non ne ha a sufficienza. Quelli ch'essa possiede sono impiegati e non si può indirizzarli verso nuovi impieghi; per l'evoluzione industriale bisogna rivolgersi all'Europa e ciò che lo prova è che tutti i prestiti sono stati fatti sul mercato europeo.

Fino ad ora le Indie hanno preso per le strade ferrate miliardi di franchi di cui i  $\frac{9}{10}$  sono stati forniti dall'Inghilterra, il resto dai Parsi e dagli Inglesi stabiliti nella colonia; lo stesso è avvenuto per una gran parte delle officine. Il capitale industriale si accontenta in Europa del 3 o del 4 per cento d'interesse; nelle Indie domanda il 9 e là, si noti, vi è il governo inglese, nella China e nel Giappone sarà quindi ancor più esigente. Del resto conchiuse lo Strauss, i nostri capitali non possono espatriare dall'oggi al domani, non possiamo dare all'Asia che le nostre economie e i guadagni realizzati e non saranno dati unicamente per le officine, ma per l'insieme dei mezzi economici, strade ferrate, canali, opifici ecc. Questo insieme faciliterà l'estensione degli sbocchi e i bisogni si svilupperanno per così dire tanto presto come la produzione, forse anche più presto, se i governi cessassero di prendere misure per tentare di neutralizzare gli effetti del progresso. L'evoluzione economica di questa fine di secolo ci dà l'abbondanza, la ricchezza e le autorità vogliono combatterla, di qui naturalmente molte angustie. Le esigenze degli operai mettono anch'esse ostacoli al progresso, essi sono sobillati e queste esigenze scoraggiano gl'industriali.

Il benessere presso di noi si è sviluppato molto più presto dell'educazione; l'istruzione economica manca e imprenditori e salariati impegnati insieme in una stessa intrapresa, pur proseguendo gli uni e gli altri lo stesso scopo, contrariano il corso naturale delle imprese. Forse la necessità farà ciò che la educazione trascurata non ha fatto; forse il pungolo della concorrenza dell'Asia farà nell'interesse di tutti l'accordo fra il capitale e il lavoro manuale per l'aumento delle ricchezze, per lo sviluppo del benessere generale. Il risveglio dell'estremo Oriente porterà così un duplice beneficio.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 29 Febbraio 1896

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro, durante i primi 8 mesi dell'esercizio finanziario 1895-96.

Il conto di Cassa al 29 febbraio 1896 dava i seguenti risultati:

### Dare

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1894-95 ..... L. 348,518,485.47  
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio..... » 1,150,018,029.92  
Incassi per conto debiti e crediti » 2,013,041,377.11

Totale.... L. 3,511,577,892.50

### Avere

Pagamenti per spese di bilancio. L. 1,069,419,242.23  
Decreti ministeriali di scarico. » 17,261.94  
Pagamenti per debiti e crediti di Tesoreria ..... » 2,184,968,876.42  
Fondo di cassa al 29 febbraio 1896..... » 257,172,511.91

Totale.... L. 3,511,577,892.50

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 29 febbraio 1896 risulta dal seguente specchio:

### Debiti

Buoni del Tesoro..... L. 270,367,500.00  
Vaglia del Tesoro..... » 16,200,985.21  
Anticipazioni delle Banche..... » 68,000,000.00  
Amministrazione del Debito pub. » 184,529,870.14  
Id. del Fondo Culto. » 16,678,157.22  
Altre amministrazioni in conto corrente fruttifero ..... » 13,529,764.32  
Id. id. infruttif. » 30,150,835.92  
C. C. per l'emissione Buoni cassa. » 110,000,000.00  
Incassi da regolare..... » 4,877,759.08

Totale dei debiti L. 714,334,871.89

### Crediti

Valuta presso la Cassa Depositi e Prest. art. 21 legge 8 agosto 1895 L. 80,000,000.00  
Amministrazione del debito pub. » 154,151,599.18  
Id. del fondo per il Culto » 14,838,742.24  
Altre amministrazioni..... » 49,526,254.31  
Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico. » 40,000.00  
Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro..... » 2,094,946.81  
Diversi..... » 21,435,668.56

Totale dei crediti L. 322,137,211.10

Confrontando col 30 giugno 1895 si ha:

|                         | 30 giugno 1895 | 29 febb. 1896 |
|-------------------------|----------------|---------------|
| Debiti.....             | milioni 630.0  | 714.3         |
| Crediti.....            | » 65.9         | 322.1         |
| Eccedenza dei debiti... | milioni 564.1  | 392.2         |

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così:

|                                                       | 30 giugno 1895 | 29 febb. 1896  | Differenze      |
|-------------------------------------------------------|----------------|----------------|-----------------|
| Conto di cassa L.                                     | 348,518,485.47 | 257,172,511.91 | - 91,345,973.56 |
| Crediti di Tesoreria..... »                           | 65,970,594.35  | 322,137,211.10 | +256,166,616.75 |
| Tot. dell'attivo L.                                   | 414,489,079.82 | 579,309,723.01 | +164,820,643.19 |
| Debiti di Tesor. »                                    | 630,095,754.45 | 714,334,871.89 | + 84,239,117.44 |
| Debiti del Tesoro dedotto il totale dell'attivo .. L. | 215,606,674.63 | 135,025,148.88 | - 80,581,525.75 |

Gli incassi per conto del bilancio, che ammontarono nel febbraio 1896 a L. 151,640,803.18 e dal luglio 1895 al febbraio 1896 a L. 1,150,018,029.92, si dividono nel seguente modo:

| Entrata ordinaria                                                          | Incassi del mese di febr. 1896 | Differenza col febr. 1895 | Incassi da luglio 1895 a tutto febr. 1896 | Differenza col luglio-febbraio 1894-95 |
|----------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|---------------------------|-------------------------------------------|----------------------------------------|
|                                                                            | migliaia di lire               | migliaia di lire          | migliaia di lire                          | migliaia di lire                       |
| Redditi patrimoniali dello Stato..... L.                                   | 2,836                          | - 3,307                   | 52,445                                    | - 7,988                                |
| Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati .....                           | 31,668                         | + 393                     | 130,323                                   | + 1,751                                |
| Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....                               | 25,471                         | + 333                     | 177,754                                   | + 5,412                                |
| Tasse sugli affari in amministrazione del Min. delle Fin.                  | 13,629                         | + 1,667                   | 131,800                                   | - 1,634                                |
| Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola vel sulle ferrovie..   | 1,540                          | + 80                      | 13,337                                    | + 618                                  |
| Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero....                        | 28                             | - 2                       | 429                                       | + 53                                   |
| Tasse sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc..                      | 3,563                          | + 1,261                   | 27,532                                    | + 5,520                                |
| Dogane e diritti marittimi                                                 | 28,815                         | + 1,637                   | 175,122                                   | + 20,583                               |
| Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma .. | 4,440                          | + 471                     | 34,028                                    | + 1,173                                |
| Dazio consumo di Napoli.                                                   | 1,165                          | + 99                      | 9,166                                     | - 231                                  |
| Dazio consumo di Roma.                                                     | 1,413                          | + 109                     | 10,611                                    | - 81                                   |
| Tabacchi .....                                                             | 15,128                         | + 1,371                   | 126,164                                   | + 149                                  |
| Sali .....                                                                 | 5,655                          | + 395                     | 49,398                                    | + 1,132                                |
| Lotto.....                                                                 | 2,877                          | + 085                     | 36,560                                    | + 4,041                                |
| Poste.....                                                                 | 4,483                          | + 411                     | 34,923                                    | + 614                                  |
| Telegrafi .....                                                            | 1,470                          | + 213                     | 8,589                                     | + 701                                  |
| Servizi diversi .....                                                      | 826                            | + 110                     | 11,575                                    | + 249                                  |
| Rimborsi e concorsi nelle spese .....                                      | 3,507                          | + 1,434                   | 30,552                                    | - 824                                  |
| Entrate diverse.....                                                       | 2,499                          | + 2,010                   | 3,937                                     | + 2,350                                |
| Tot. delle Entrate ordin. L.                                               | 142,423                        | + 8,336                   | 1,064,255                                 | + 25,513                               |
| Partite di giro.....                                                       | 3,419                          | - 1,205                   | 54,245                                    | - 24,838                               |
| Entrata straordinaria                                                      |                                |                           |                                           |                                        |
| Entrate effettive .....                                                    | 392                            | - 283                     | 4,749                                     | - 787                                  |
| Movimento di capitali....                                                  | 5,957                          | - 32,403                  | 25,992                                    | - 95,321                               |
| Costruz. di strade ferrate                                                 | 48                             | - 53                      | 776                                       | - 16,373                               |
| Capitoli aggiunti per resti attivi.....                                    | -                              | -                         | -                                         | -                                      |
| Totale Entrata straord. L.                                                 | 6,397                          | - 32,739                  | 31,517                                    | - 112,481                              |
| Totale generale incassi...                                                 | 151,640                        | - 25,608                  | 1,150,018                                 | - 111,806                              |

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per spese di bilancio nel febbraio 1896 e nel luglio-febbraio 1895-96 risultano dal seguente prospetto, che indica anche le differenze coi corrispondenti periodi dell'esercizio 1894-95.

| Pagamenti                             | Mese di febbraio 1896 | Differenza col febbraio 1895 | Da luglio 1895 a tutto feb. 1896 | Differenza col luglio-feb. 1894-95 |
|---------------------------------------|-----------------------|------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|
|                                       | migliaia di lire      | migliaia di lire             | migliaia di lire                 | migliaia di lire                   |
| Ministero del Tesoro ..L.             | 25,322                | + 4,314                      | 486,298                          | -19,814                            |
| Id. delle finanze...                  | 14,508                | + 1,996                      | 420,636                          | - 3,440                            |
| Id. di grazia e giust.                | 2,637                 | + 226                        | 22,920                           | + 548                              |
| Id. degli affari esteri               | 618                   | + 62                         | 7,158                            | - 3,409                            |
| Id. dell'istruz. pubb.                | 3,293                 | + 293                        | 27,028                           | - 539                              |
| Id. dell'interno ....                 | 4,924                 | + 730                        | 45,400                           | + 3,008                            |
| Id. dei lavori pubbl.                 | 6,042                 | - 712                        | 73,092                           | -34,823                            |
| Id. delle poste e tel.                | 3,149                 | - 526                        | 34,254                           | + 446                              |
| Id. della guerra....                  | 25,552                | + 6,267                      | 178,873                          | +22,217                            |
| Id. della marina...                   | 5,938                 | - 470                        | 65,956                           | -10,235                            |
| Id. della agric. ind. e commercio.    | 879                   | + 278                        | 7,789                            | + 626                              |
| Totale dei pagamenti di bilancio..... | 93,868                | +12,760                      | 1,069,449                        | -45,386                            |
| Decreti minister. di scarico          | —                     | —                            | 17                               | -49,201                            |
| Totale pagamenti.....L.               | 93,868                | +12,760                      | 1,069,436                        | -94,587                            |

Agli incassi il Ministero fa seguire le seguenti annotazioni sulle differenze che presenta l'esercizio del mese di febbraio 1896 con quello del febbraio 1895.

La diminuzione di oltre 3 milioni, verificatasi nei *Redditi Patrimoniali dello Stato* deriva dal versamento dei prodotti lordi delle ferrovie dovuti allo Stato dalla Società della Rete Mediterranea pel bimestre gennaio-febbraio, che nel 1895 fu eseguito alla fine di febbraio, mentre nel presente esercizio al primo di marzo.

L'aumento di oltre un milione e mezzo nelle *Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze* si verifica, perchè diedero maggior prodotto le tasse di registro e bollo e le tasse ipotecarie, queste ultime per la legge 8 agosto 1895, che variò la tariffa.

L'aumento di oltre un milione nella *Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.* è dovuto alla nuova imposta sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica, alla tassa sui fiammiferi e per le altre tasse, segnatamente per quella sugli spiriti, alle disposizioni della legge 22 luglio 1894, n. 359.

Il maggior introito di oltre un milione e mezzo nelle *Dogane e diritti marittimi* è da attribuirsi in gran parte agli effetti della medesima legge e ad abbondanti importazioni di grano.

L'aumento di oltre un milione nei *Tabacchi* è anche dovuto all'anno bisestile, cioè a un giorno di consumo di più nel mese di febbraio.

L'eccedenza di oltre un milione nei *Rimborsi e concorsi nelle spese* dipende per la massima parte da maggiori reintegrazioni di fondi al bilancio passivo.

L'aumento di oltre 2 milioni nelle *Entrate diverse* è dovuto ai proventi e recuperi di portafoglio.

La diminuzione di circa 22 milioni nella *Categoria Movimento di Capitali (Vendita di beni ed affrancamento di canoni)* dipende da ciò, che nel febbraio 1895 si effettuò il collocamento di parte dei Buoni del Tesoro a lunga scadenza passati a disposizione del Tesoro.

L'aumento di 2 milioni nella stessa Categoria (*Riscossione di crediti*) ha origine dal fatto, che nel febbraio 1896 è stato versato l'acconto dovuto dal Fondo per il Culto sulla parte spettante allo Stato del patrimonio delle corporazioni religiose soppresses; mentre nel 1895 tale versamento ebbe luogo in marzo.

La diminuzione di oltre 6 milioni e mezzo nella stessa Categoria (*Accensione di debiti*) deriva dal fatto che nel febbraio 1895 si ebbe l'entrata per il prodotto del collocamento delle obbligazioni del Tevere emesse ai termini delle leggi 15 aprile 1886 n. 3791 e 2 luglio 1890 n. 6950 in conto degli esercizi 1893-94 e 1894-95.

La diminuzione di oltre 5 milioni e mezzo nella stessa Categoria (*Capitoli aggiunti per resti attivi*) deriva dal versamento fatto dalla Cassa Depositi e Prestiti nel febbraio 1895 delle somme occorrenti per il servizio delle pensioni, operazione cessata col 1° luglio stesso anno.

E la diminuzione infine di oltre un milione nelle *Partite di giro* è dovuta, per la massima parte, a diversa situazione di fatto delle operazioni previste dalla legge 22 luglio 1894 sui debiti redimibili.

## Rivista Bibliografica

Conte Edoardo Soderini. — *Socialismo e Cattolicismo*.

Con documenti. — Roma, Desclée, Lefebvre e C., 1896 pag. XIII-699-CXCVII. (L. 6).

« Il flagello del socialismo non sarà arrestato e vinto se non dallo stesso potere e per la stessa virtù che arrestò e vinse l'antico Attila: dal Papa e dalla Croce ». Così termina questo grosso volume del conte Soderini, nel quale è largamente riassunta la dottrina dei socialisti tedeschi e quella della Chiesa cattolica, secondo le encicliche di Leone XIII, e sono studiati i rimedi proposti dalle varie scuole economiche, per concludere che la salvezza sta appunto nel ritorno al cristianesimo. L'Autore fa prova in questo suo diffuso studio, di larga conoscenza delle questioni economiche e della letteratura che ne tratta; ed è anche più imparziale di altri scrittori della scuola alla quale appartiene. La quale scuola è quella che taluno, ad esempio il Gide, chiama semplicemente cattolica, ed altri, del socialismo cattolico; espressione che da non pochi seguaci di quella scuola viene respinta, appunto perchè si nega che vi sia comunanza di principi o di tendenze col socialismo. In realtà, però, quello che i socialisti di Stato, ad esempio, vogliono ottenere per mezzo dello Stato, la scuola cattolica mira ad ottenerlo mediante la Chiesa e la religione; la qual cosa è dimostrata ampiamente dalla stessa opera del conte Soderini. Così, noi che crediamo di dover confidare principalmente nella libertà e nella iniziativa privata tanto del singolo individuo, che delle associazioni libere, dissentiamo vuoi dal socialismo di Stato, vuoi dalla scuola cattolica. Questo non può impedirci, tuttavia, di dire che il libro del Soderini è uno studio accurato, dal quale emergono chiaramente le differenze tra il socialismo e il cattolicismo. Del primo sono riassunte e criticate le dottrine del Marx sul valore, e del Lassalle sul salario; e del cattolicismo sono esposte le varie dot-

trine intorno a ciascun argomento di economia, desumendole dalle encicliche di Leone XIII. Sono pure esaminati i principi della scuola liberale e, naturalmente, è pure tentata la critica di essi.

Tutto ciò non è, veramente, esposto per la prima volta, anzi, dal punto di veduta della novità, il libro in discorso non offre niente; il suo pregio, a nostro avviso, è appunto in questo: che fa conoscere in modo completo e fedele le dottrine economiche della scuola cattolica. Per questo motivo, esso si raccomanda all'attenzione dei cultori degli studi economici e sociali.

**Schulze Gävernitz.** — *La grand industrie, son rôle économique et sociale, étudié dans l'industrie cotonnière.* — Paris, Guillaumin, 1896, pag. XIV-316.

La grande industria è più favorevole della piccola alla classe operaia e quali sono in generale i suoi effetti economici e sociali?

Per rispondere a codeste domande, sarebbe necessario di studiare non una sola industria, come ha fatto lo Schulze Gävernitz, ma parecchie e in diversi paesi, e coloro che non accettano le sue conclusioni, favorevoli appunto alla grande industria, potranno accusarlo di aver voluto da un caso, certo assai importante, trarre conclusioni generali. Ad ogni modo, lasciando da parte la questione se sia possibile trarre conclusioni generali dallo studio della sola industria del cotone, è certo che questa è stata studiata con molta cura dall'Autore e che i risultati del suo studio sono veramente favorevoli alla grande industria, quale mezzo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operai. Risulta anche tutta la superiorità della industria inglese del cotone in paragone a quella germanica; e poichè si tratta di un prodotto di consumo popolare, che ha avuto molto sviluppo anche in Italia, l'interesse è evidente.

**R. E. May.** — *Die wirtschaftliche Entwicklung — Jahres-Bericht der Firma Alexander Jahn & Co.* — Hamburg, 1895, pag. 263.

È un utile annuario pubblicato dal signor R. E. May, proprietario della casa commerciale Alessandro Jahn e Compagnia di Amburgo, che merita d'essere raccomandato a tutti coloro che vogliano avere in un quadro preciso, chiaro e completo riprodotta la situazione economica generale dell'epoca nostra. All'infuori di qualsiasi considerazione di scuola e di partito il signor May si è proposto di presentare nei tratti più salienti e interessanti lo sviluppo economico contemporaneo, valendosi anche delle più autorevoli pubblicazioni fatte negli ultimi anni. Come nell'annuario precedente egli aveva segnalate le cause del ribasso dei prezzi, così in questo annuario indica come caratteristica più spiccata la tendenza generale all'accentramento e di questa espone le cause e ne svolge le varie applicazioni. L'accentramento si nota infatti nella produzione, nel commercio di Banca, nel lavoro, nei capitali, perciò l'Autore esamina con molta cura queste manifestazioni della vita economica contemporanea e fornisce notizie e dati non nuovi certo, che tale non era lo scopo dell'Autore, ma opportunamente collegati così da rendere chiari gli effetti buoni e cattivi dei sindacati industriali, delle associazioni operaie, delle società anonime ecc. Sono pure studiati i seguenti argomenti: la produzione dei metalli preziosi, il ri-

sparmio, i profitti industriali, l'interesse dei capitali, le associazioni cooperative, le condizioni del quarto stato, il lavoro nelle prigioni, la estensione delle funzioni dello Stato, l'associazione, l'internazionalismo e l'economia agricola.

Molti dati assai istruttivi si potrebbero ricavare da questo Annuario compilato con molta cura e con esatta conoscenza delle questioni che più interessano in questo momento, ma crediamo che il libro del May si raccomandi da sè per la varietà degli argomenti che esamina e la praticità del suo scopo.

**Charles Booth.** — *Life and labour of the people in London.* — Volume VII: *Population classified by trades.* — London, Macmillan, 1896, pag. 508.

In questo nuovo volume della voluminosa opera edita da Carlo Booth sulla *Vita e il lavoro del popolo di Londra*, sono presentate le condizioni economiche e sociali di sei industrie o mestieri e cioè dell'industria, dell'abbigliamento, del cibo e delle bevande, dei merciai, dei trasporti e dei lavoratori dei docks, delle officine del gas e simili. È una minuta analisi della popolazione industriale di Londra quella intrapresa dal sig. Booth e dai suoi collaboratori, e ormai a completare l'opera non manca più che un volume, il quale uscirà presto e conterrà anche il punto dei risultati generali della inchiesta e le considerazioni finali. Nel volume che ora annunciamo, come nei precedenti già da noi segnalati, il lettore troverà uno studio analitico delle condizioni dei lavoratori di Londra, cioè l'indicazione del loro numero secondo i vari mestieri e le varie industrie, dei salari, delle ore di lavoro, delle cause che loro procurano vantaggi e danni, delle unioni o associazioni di lavoratori, ecc. Questi dati illustrano assai bene le condizioni delle classi lavoratrici della metropoli britannica e l'aridità delle cifre è compensata dall'ordine, dalla chiarezza e semplicità della esposizione.

Aspettiamo l'ultimo volume dell'opera per riassumere i risultati generali di una inchiesta, che fa grande onore alla iniziativa privata ed è un documento prezioso per lo studio della questione operaia in Inghilterra.

## Rivista Economica

*Accordi commerciali fra il Brasile e il Chili e fra il Brasile e l'Italia.* — *Società telefonica per l'Alta Italia.* — *Due manifestazioni di Socialismo di Stato nella Svizzera.* — *Notizie.*

**Accordi commerciali fra il Brasile e il Chili e fra il Brasile e l'Italia.** — Tra il ministro del Chili al Brasile e il ministro brasiliano per le relazioni esteriori è stato testè firmato un protocollo, che contiene le basi per la stipulazione di un trattato di commercio e di navigazione fra i due paesi.

Si pattuirebbe la franchigia doganale per il libero scambio dei principali articoli della rispettiva produzione nazionale.

Con esenzione di dazio, potrebbero introdursi nel Chili il caffè, lo zucchero ed il tabacco del Brasile, e nel Brasile il vino, i cereali ed il bestiame del Chili.

Le stipulazioni relative alla navigazione tenderebbero ad agevolare gli scambi mediante regolari servizi di bastimenti nazionali.

L'annuncio di tale accordo ha prodotto grande sensazione, specialmente nell'Argentina, ove continuerebbe l'eccitamento della pubblica opinione, anche dopo che il Governo del Brasile si diede premura di far sapere a Buenos Ayres, che uguale accordo sarebbe disposto a stipulare con quella repubblica, essendo intendimento del Brasile di iniziare una politica tendente a promuovere un'unione commerciale fra i diversi Stati del continente sud-americano. Così almeno dichiara il Governo di Rio Janeiro.

L'accordo cileno-brasiliano profondamente turba e ferisce gli interessi dell'Argentina. Attese le diverse condizioni della sua produzione — non offrendo vino per l'esportazione, e producendo per contro zucchero di barbabietola su vasta scala — l'Argentina non potrebbe convenientemente stipulare un eguale accordo; e non stipulandolo, grave iattura ne risulterebbe per la sua esportazione di articoli alimentari, di cui è ora la principale fornitrice del Brasile e che non potrebbero in avvenire sostenere la concorrenza coi prodotti cileni esenti da dazio.

Non così sensibili, ma pur di una certa importanza, sarebbero i danni che l'accordo di cui si tratta arrecherebbe al commercio di altri Stati americani ed europei.

Così, ad esempio, la libera importazione dello zucchero brasiliano nel Chili chiuderebbe quel mercato allo zucchero del Perù; nel Brasile più non potrebbero importarsi i cereali e le farine degli Stati Uniti; e pregiudicata assai verrebbe ad essere l'importazione nel Brasile dei vini italiani, francesi, spagnuoli e portoghesi, i quali avrebbero a lottare contro la concorrenza dei vini del Chili, paese la cui produzione vinicola ha preso in questi ultimi anni uno sviluppo grandissimo.

Gli Stati Uniti, poi, che vagheggiano, e che già da tanto tempo procurano di promuovere una grande unione commerciale americana, dalla quale maggiori benefici naturalmente ritrarrebbe la nazione di cui maggiore è la produzione agricola e manifatturiera, non potrebbero far buon viso al sorgere di uno *zollverein* sud-americano, egualmente contrario tanto agli interessi dell'Europa, quanto a quelli dell'America del nord.

Di fronte a questa condizione di cose, l'Italia cerca di proteggere la propria esportazione vinicola nel Brasile mediante la stipulazione di una convenzione commerciale basata sulla clausola della nazione più favorita.

In questo senso sono state fatte aperture al Governo brasiliano, e speriamo che approdino a buon esito nell'interesse dei nostri produttori di vino.

L'esportazione dei nostri vini nel Brasile è diventata molto notevole. Nel 1894 superò i 2 milioni di lire e nel 1895 deve aver sorpassato anche la cifra del 1894, poichè dai dati sommari che possediamo risulta accresciuta nell'ultimo anno l'esportazione vinicola italiana nell'America meridionale.

**Società telefonica per l'Alta Italia.** — Sotto la presidenza del comm. Tomaso Bertarelli, si è tenuta a Milano il 22 corr. l'Assemblea generale degli azionisti di tale Società, la quale ora esercita le reti urbane di Milano, Torino, Como, Monza, Legnano, Alessandria e Biella, e le due sole linee intercomunali attivate finora in Italia, da Milano a

Monza, e da Milano a Legnano. L'esercizio delle reti di Torino, Alessandria e Biella fu assunto dalla Società soltanto dal 1° ottobre 1895 e quello della rete urbana di Legnano colla linea intercomunale Milano-Lignano fu iniziato al 1° gennaio del corrente anno.

Gli utenti al telefono nelle varie reti succitate erano complessivamente al 1° gennaio scorso in numero di circa 2650, di cui 1532 a Milano e 843 a Torino. Fra Milano e Monza si fecero in tutto l'anno 5757 comunicazioni.

Il bilancio presentato dal Consiglio, e che fu approvato dall'Assemblea, si chiude con un utile di L. 176,630.55 e permette un dividendo di L. 12,50 per azione e sarà pagabile dal 1° aprile venturo.

Col fondo di reintegrazione del capitale sociale costituito sui bilanci precedenti e su quello dell'ultimo esercizio venne deciso di rimborsare il capitale a N. 1000 azioni, che furono estratte seduta stante.

Il Presidente espose le pratiche fatte replicatamente col Governo per riescire a collegare le Reti telefoniche di Milano colla Svizzera a Chiasso, con Genova e con altre città importanti, ma ciò senza alcun risultato. L'Assemblea, lamentando che il nostro paese sia tanto in arretrato in confronto agli altri, per quanto riguarda la telefonia intercomunale, espresse la speranza che il nuovo ministro delle Poste e Telegrafi, on. Carmine, abbia a dare valido impulso a questo nuovo importante sistema di comunicazioni, tanto più che lo potrebbe fare senza aggravio, ma anzi con beneficio del bilancio dello Stato.

**Due manifestazioni di Socialismo di Stato nella Svizzera.** — La vecchia libertà elvetica è in via di divenire una pura leggenda, il socialismo prese sul Governo un grande impero.

Il Consiglio nazionale discute ora una legge sulla contabilità delle ferrovie ed uno de' suoi articoli prevede la sostituzione del tribunale federale, dai tribunali arbitrari, ai quali, mediante le concessioni di certe Società, debbono essere sottomesse tutte le contestazioni che possono sorgere collo Stato. Si trattava per lo Stato nientemeno che di togliere alle Società un diritto che loro era stato riconosciuto, di violare un contratto, cui la Confederazione aveva apposto il suo visto.

Si condannò da alcuni l'enormità di questa pretesa, secondo la quale non vi sarebbe alcun diritto quando si tratta dello Stato, ma i socialisti del Consiglio federale si opposero. Uno tra essi, Marb fu violento e disse che « volendo il ricupero delle ferrovie egli spingerebbe a questo, non importa con quali mezzi. Il fine giustifica i mezzi. » Il Consiglio nazionale fu di questo parere e con 69 voti contro 47 approvò l'articolo ed espresse così l'opinione che l'onnipotenza del Governo deve autorizzare lo Stato a non tenere la parola.

L'altra manifestazione socialista si è vista a proposito dello sciopero che corse pericolo di scoppiare sulla ferrovia del Nord-Est. Sotto pretesto di evitare un conflitto, che avrebbe interrotto la vita di una parte del paese, il Consiglio federale si fece premura di intervenire tra il padrone e gli operai come *arbitro benevolo*. Ma se l'accordo non fosse stato ristabilito, il Consiglio era pronto ad assumere subito l'esercizio della ferrovia stessa. Anche il segretario del Dipartimento delle ferrovie fu incaricato per la continuazione del servizio.

**Notizie.** — La *Rassegna Nazionale*, che nel gennaio scorso ha pubblicato un articolo sulla relazione del cav. ing. L. Luiggi, intorno ai Provvedimenti pel miglioramento dei nostri porti ed in particolare di quello di Genova, ci comunica alcune righe che l'egregio Ingegnere in data 28 febbraio 1896, scrive in viaggio da Buenos Aires a Bahia Blanca, dove, come è noto è stato inviato ad iniziare gli studi preliminari per un arsenale militare, che si sta per costruire a Bahia Blanca onde ricoverare e riparare la flotta Argentina. (Il che fa onore al nostro paese e specialmente al corpo degli ingegneri governativi).

A proposito del progetto sui nostri porti, del quale anche noi ci siamo occupati, l'ing. Luiggi esprime anche da lontano la speranza che abbia seguito e noi manifestiamo il desiderio che l'on. Perazzi mantenga e sostenga le idee così opportunamente concretate dall'on. Saracco.

### Le Casse di risparmio in Francia nel 1895

Al 31 dicembre 1894 esistevano in Francia 544 casse di risparmio in attività di esercizio. Queste casse avevano 1,132 succursali, e uffici ausiliari e utilizzavano il concorso di 380 percettori. Nel 1895 sono state create 8 nuove succursali, cosicchè il loro numero è salito a 1140.

Il numero dei libretti esistenti al 31 dicembre era di 6,449,218 in aumento di 120,271 sull'anno precedente ossia del 190 per cento.

I versamenti eseguiti durante il 1895 furono di fr. 814,065,592, in luogo di 860,855,665 nel 1894 e i rimborsi si elevarono a fr. 814,115,474, invece di 795,886,904. Il saldo dovuto ai depositanti era al 31 dicembre di fr. 3,594,778,302 in aumento di 108 milioni di franchi sul 1894.

Le cifre più sopra segnalate rappresentano in media fr. 525.39 per libretto, 12,20 depositanti per chilometro quadrato, un depositante sopra 5,95 abitanti, ossia 168 depositanti per 1000 abitanti e franchi 88.55 per abitante. Nel 1894 la media del libretto era di fr. 519.28 e la somma media per abitante di fr. 85.71. Di più si contavano 11,97 depositanti per chilometro quadrato, e un depositante sopra 6,06 abitanti ossia 166 depositanti per 1000 abitanti.

Gli interessi provvisoriamente liquidati a profitto delle Casse di risparmio al tasso del 5,50 per cento dalla Cassa dei depositi e consegne si elevarono a fr. 118,548,000; e quelli che quei stabilimenti hanno attribuito ai loro depositanti al tasso del 5,25 e del 3 per cento son valutati da 107 a 108 milioni e rappresentano l'aumento constatato più sopra relativamente al saldo dovuto ai depositanti al 31 dicembre 1895. Si può argomentare da ciò che i rimborsi di ogni natura, compresi quelli effettuati in rendita per conto dei depositanti e che avrebbero raggiunto presso a poco 22 milioni, si sarebbero approssimativamente elevati a 845 o 850 milioni, assorbendo così i versamenti fatti dai depositanti, e altri introiti d'importanza secondaria operati dalle Casse di risparmio, ad eccezione per altro degli interessi attribuiti ai depositanti.

Questi risultati sembrano dovuti all'applicazione della legge 20 giugno 1895, che pare abbia provocati rimborsi considerevoli e una diminuzione sen-

sibile nei versamenti, dimodochè dopo la promulgazione di questa legge, le Casse di risparmio non avrebbero collocato alla Cassa dei depositi e consegne che fr. 59,545,766.29 contro 122,551,915.95, che esse avrebbero ritirato. Ne risulta un'eccedenza di ritiri per la somma di fr. 63,008,149.64 ed anche di fr. 68,122,006.06, se i collocamenti del mese d'agosto non avessero presentato un'eccedenza di fr. 5,115,857.

### Il tasso dello sconto della Banca d'Inghilterra

Da due anni consecutivi il tasso ufficiale della Banca d'Inghilterra è rimasto al 2 per cento. È questa la prima volta che questo fatto si è verificato; fino a quell'epoca un tasso così basso non era rimasto in vigore che per brevi intervalli e per ragioni del tutto accidentali. Così nel 1892 il *minimum* del 2 per cento era stato quotato dalla fine di agosto a tutto ottobre; nel 1888 dalla metà di marzo alla metà di maggio; nel 1887 dalla fine di aprile al cominciare di agosto, nel 1886 dalla metà di febbraio al principiare di maggio e nel 1885 una quindicina di giorni verso la metà di maggio.

Per trovare un periodo di confronto con quello del regno attuale dello sconto al 2 per cento bisogna risalire a trenta anni indietro. Infatti si trova che dal 25 luglio 1867 al 19 novembre 1868, cioè durante 16 mesi, il tasso dello sconto era rimasto a quella cifra minima. Il fenomeno che si costata attualmente è tanto più notevole inquantochè non vi è alcun indizio di un prossimo rincarimento del prezzo del denaro, e che il periodo di 24 mesi può ancora prolungarsi per molto tempo.

Ecco adesso, rilevandolo da una statistica, il corso medio dello sconto della Banca d'Inghilterra per gli ultimi 10 anni, ciascun periodo di dodici mesi, terminando alla fine di febbraio:

|               |      |           |
|---------------|------|-----------|
| Nel 1886..... | 2,70 | per cento |
| » 1887.....   | 3,28 | »         |
| » 1888.....   | 3,10 | »         |
| » 1889.....   | 3,36 | »         |
| » 1890.....   | 3,92 | »         |
| » 1891.....   | 4,15 | »         |
| » 1892.....   | 3,25 | »         |
| » 1893.....   | 3,50 | »         |
| » 1894.....   | 3,05 | »         |
| » 1895.....   | 2,00 | »         |

La statistica da cui abbiamo tratto queste cifre rimonta al 1855 e rileva che per i quarantuno ultimi anni la media generale vien determinata al 5,76 per cento e che i tassi estremi furono raggiunti col 7,02 per cento, il più elevato nel 1855 e col 2,26 il più basso nel 1869, eccezione fatta per il 1895, che rammenta il buon prezzo del denaro in banca.

### La produzione dei latticini in Italia

Confrontando complessivamente la quantità dei latticini che si ottennero nel 1895 e 1894, si rileva che in quest'ultimo anno si ebbe una minore produzione di chilogrammi 1,280,209.

A formare questa minore produzione concorsero i formaggi per chilogrammi 640,173, la ricotta per chilogrammi 546,649 e i latticini diversi per chilogrammi 487,573; per contro nel burro si ebbe una maggiore produzione di chilogrammi 394,188.

La scarsità dei foraggi, prodotta dalla siccità, è da qualche anno la causa principale della minore produzione dei latticini. Quest'anno tale deficienza si fece specialmente sentire nel *Piemonte*, nella *Liguria*, nell'*Emilia*, nella *Toscana*, nel *Lazio* e nella *Sardegna*.

Il prezzo medio generale e complessivo dei formaggi risultò nel 1894 di lire 1.11 mentre nel 1893 era di lire 1.12 al chilogramma; pel burro risultò di lire 2.07 al chilogr. nel 1894, mentre nel 1893 era di lire 2.09; per la ricotta di lire 0.41 al chilogramma nel 1894 e di lire 0.40 nel 1893; e per i latticini diversi di lire 0.26 al chilogr. nel 1894, mentre nel 1893 era di lire 0.24.

Circa il commercio dei latticini si osserva che anche questo anno diminuisce l'importazione ed aumenta l'esportazione. Infatti nel 1894 si importarono in complesso chilogr. 550,900 di latticini in meno e se ne esportarono chilogr. 394,300 in più.

I seguenti prospetti riassumono la produzione, l'esportazione, l'importazione e il consumo dei latticini in Italia nel quadriennio 1891-94.

| ANNO | LATTICINI         | PRODUZIONE         |                    | ESPORTAZIONE      |                   |
|------|-------------------|--------------------|--------------------|-------------------|-------------------|
|      |                   | Chilogr.           | Lire               | Chilogr.          | Lire              |
| 1891 | Formaggi .....    | 76,147,625         | 88,708,967         | 5,584,900         | 9,494,330         |
|      | Burro .....       | 16,541,681         | 32,956,824         | 3,761,400         | 8,280,480         |
|      | Ricotta .....     | 11,531,923         | 4,726,345          | —                 | —                 |
|      | Latticini diversi | 4,737,159          | 1,732,959          | 574,300           | 976,310           |
|      | <b>Totali...</b>  | <b>108,958,388</b> | <b>128,125,095</b> | <b>9,920,600</b>  | <b>18,750,820</b> |
| 1892 | Formaggi .....    | 79,665,679         | 89,011,807         | 5,898,900         | 10,027,330        |
|      | Burro .....       | 16,615,781         | 33,773,347         | 4,326,800         | 9,716,430         |
|      | Ricotta .....     | 12,940,669         | 5,038,617          | —                 | —                 |
|      | Latticini diversi | 6,328,737          | 2,096,804          | 874,100           | 1,485,970         |
|      | <b>Totali...</b>  | <b>115,550,866</b> | <b>129,920,575</b> | <b>11,099,800</b> | <b>21,229,750</b> |
| 1893 | Formaggi .....    | 74,015,873         | 82,585,559         | 6,639,700         | 10,955,505        |
|      | Burro .....       | 15,318,953         | 32,093,042         | 5,049,000         | 11,950,480        |
|      | Ricotta .....     | 12,297,877         | 4,941,463          | —                 | —                 |
|      | Latticini diversi | 7,404,954          | 1,747,481          | 646,200           | 1,098,540         |
|      | <b>Totali...</b>  | <b>109,037,657</b> | <b>121,367,545</b> | <b>12,334,900</b> | <b>24,004,525</b> |
| 1894 | Formaggi .....    | 73,375,700         | 81,475,366         | 7,220,400         | 11,552,460        |
|      | Burro .....       | 15,713,141         | 32,485,243         | 5,063,000         | 11,800,085        |
|      | Ricotta .....     | 11,751,228         | 4,787,800          | —                 | —                 |
|      | Latticini diversi | 6,917,379          | 1,793,077          | 446,100           | 758,370           |
|      | <b>Totali...</b>  | <b>107,757,448</b> | <b>120,241,486</b> | <b>12,729,200</b> | <b>24,110,615</b> |

L'importazione e il consumo in ciascuno dei 4 anni sono riassunti nel seguente specchio:

| Anni    | IMPORTAZIONE |            | CONSUMO     |             |
|---------|--------------|------------|-------------|-------------|
|         | Chilogr.     | Lire       | Chilogr.    | Lire        |
| 1891... | 8,155,400    | 11,002,735 | 107,192,888 | 123,377,010 |
| 1892... | 8,325,400    | 14,124,395 | 112,636,466 | 122,815,220 |
| 1893... | 7,135,400    | 11,935,265 | 103,337,857 | 109,293,285 |
| 1894... | 6,584,200    | 10,679,265 | 101,612,443 | 106,810,436 |

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Napoli.** — Nella seduta, nella quale si discusse la proposta della deputazione di borsa riguardante la consegna dei titoli nella liquidazione dei contratti a termine, su cui riferimmo nel numero precedente si occupò anche del parere chiesto dal Ministero dell'Industria e del Commercio nella convenienza di aderire al protocollo di Madrid per la repressione delle false indicazioni di marche di fabbrica.

Sul quale argomento presa conoscenza della relazione dalla propria Giunta, ne approvò le conclusioni che sono le seguenti:

Col Protocollo finale della Conferenza internazionale dell'unione per la protezione della proprietà industriale, convocata a Madrid il 1° aprile 1890, fu stabilito che possono essere sequestrate le merci, in seguito a querela della parte lesa, quando esse rechino una falsa indicazione di provenienza od un falso nome commerciale.

A siffatto protocollo l'Italia non ha sinora aderito, ma attualmente il Ministero di agricoltura e commercio reputa che sia giunto il momento di aderirvi per le mutate condizioni della nostra produzione e dei nostri scambi.

L'esportazione essendo notevolmente aumentata, occorre che la merce italiana sia accreditata all'estero con la sua vera marca. Le merci italiane sono ormai conosciute, non, come spesso avveniva per lo passato, quali produzioni francesi, inglesi ecc., ma bensì con l'indicazione della loro vera provenienza e della Casa produttrice.

La Commissione Internazionale nel 20 marzo 1885 ha stabilito che i singoli Stati possono sequestrare le merci, che recano una falsa indicazione d'origine insieme ad un nome commerciale falso. Più tardi la Gran Bretagna, la Francia, e successivamente altri Stati stabilirono, con leggi interne, che il sequestro delle merci forestiere nei mercati rispettivi doveva avvenire, non solo quando fossero munite di una qualsiasi indicazione falsa, ma anche quando non portassero l'indicazione precisa del paese di produzione.

L'Italia non seguì l'esempio degli altri Stati, perchè era in fatto generalmente radicata nel costume interno l'abitudine di preferire il prodotto forestiero, come quello che presentava vantaggi di qualità e di prezzo. Ma nell'ultimo decennio le cose mutarono radicalmente. Lo svolgimento dell'attività nazionale nei vari rami di produzione, le esposizioni, che l'hanno messo in luce, affievolirono la diffidenza verso la merce nazionale e la preferenza del prodotto estero, preferenza e diffidenza, che tendono mano mano a scomparire.

L'adesione dell'Italia alla convenzione di Madrid non potrà quindi che secondare siffatto movimento, e varrà ad inculcare nel nostro ceto industriale i principi di onestà commerciale. D'altro canto è giusto che la produzione nostra sia difesa nel mercato interno contro la concorrenza forestiera e che i consumatori nazionali sieno garantiti sulle vere provenienze delle merci estere, di cui fanno acquisto.

Alla domanda del Ministero, il quale richiede l'avviso della Camera sull'opportunità o meno che l'Italia aderisca al detto protocollo finale, la Giunta non

saprebbe consigliare di rispondere se non affermativamente, in quanto che è tempo oramai che i nostri prodotti si affermino sui mercati esteri col loro vero nome e colla loro vera marca di fabbrica. Non si dissimula, tuttavia, che questa innovazione arrecherà un lieve ma passeggero turbamento in quelle industrie, le quali sinora si esplicavano principalmente nella esportazione di merci nazionali provviste di marca estera, per renderne più facile lo spaccio. Niuna prosperità fondata sulla slealtà commerciale potrebbe avere nè il plauso, nè la sanzione ufficiale, ed è invece da presumere e da desiderare altresì, che i nostri prodotti affrontino la concorrenza straniera collo sola bontà intrinseca e colla mitezza dei prezzi. Una volta superata la difficile prova, la conquista ch'essi avranno fatta del mercato di collocamento, sarà tanto più efficace e duratura.

## Mercato monetario e Banche di emissione

L'abbondanza delle disponibilità continua ad essere la caratteristica dominante del mercato inglese, basti dire che i capitalisti durano molta fatica a trovare buoni impieghi pei loro capitali. Il saggio dello sconto è a circa  $\frac{11}{16}$  per cento, pei prestiti si fece circa il  $\frac{1}{2}$  per cento.

La Banca d'Inghilterra al 26 marzo aveva l'incasso di 48 milioni e tre quarti di sterline in diminuzione di 414,000 sterline, la riserva era scemata di 771,000 sterline, mentre presentava aumento la circolazione di 370,000.

Il mercato monetario di Nuova York che si mantiene abbastanza fermo, nella trascorsa ottava, si che l'interesse per prestiti da giorno a giorno toccò il 5 per cento, terminò più calmo coll'interesse al  $2\frac{1}{2}$  al 3 per cento.

Per contro l'interesse per denaro a più lunga scadenza fu assai sostenuto e il medesimo subì le variazioni qui sotto indicate: per prestiti da 30 a 60 giorni  $3\frac{1}{2}$  a 4 per cento, per prestiti a 90 giorni da 4 a  $4\frac{1}{2}$  per cento, e da  $4\frac{1}{2}$  a 5 per cento per prestiti a sei mesi.

Per quanto riguarda lo sconto di carta commerciale, non si ebbe molta facilità; il saggio minimo pagato fu pel 6 per cento, e il massimo del 10 e più ancora.

Dal rendiconto delle Banche Associate di Nuova York della scorsa settimana risulta l'aumento di 1,000,000 di dollari in prestiti, diminuzione di 2,333,000 nel numerario di 520,000 dollari in titoli legali, e 1,750,000 dollari nei depositi.

L'eccedenza nella riserva declinò ancora di 2,412,000, e così non ascendeva più che a dollari 19,045,000.

Le relazioni che si ebbero a Nuova York dai vari Stati dell'interno nulla presentano d'interessante dal lato degli affari solamente si osservò maggiore riservatezza per parte delle Banche negli sconti.

Sul mercato francese si nota molta calma, ma anche molta fermezza, lo sconto fuori Banca è del  $\frac{1}{8}$ ; il cambio sull'Italia a  $8\frac{7}{8}$  per cento di perdita; il *chèque* su Londra a 23,22.

La Banca di Francia al 26 marzo aveva l'incasso di 5207 milioni in aumento di 5 milioni e mezzo, il portafoglio era aumentato di 25 milioni, le anti-

cipazioni invece presentavano la diminuzione di 4 milioni e mezzo e la circolazione di 16 milioni e tre quarti.

Il mercato tedesco non presenta variazioni notevoli, la richiesta di danaro è un po' più forte per effetto delle richieste di oro derivanti dai prestiti che sono stati sottoscritti di recente sul mercato germanico ma in sostanza lo sconto rimane al 2 per cento.

Sui mercati italiani i cambi sono sempre assai oscillanti in causa anche delle variazioni della rendita, esse chiudono ai seguenti corsi, il cambio a vista su Francia è a 109,63, su Berlino a 135,10, su Londra a 27,65.

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

|                                                                  | Banca d'Italia |             | Banca di Napoli |             | Banca di Sicilia |             |
|------------------------------------------------------------------|----------------|-------------|-----------------|-------------|------------------|-------------|
| Capitale nominale.....                                           | 270 milioni    |             | —               |             | —                |             |
| Capit. versato o patrimonio.                                     | 210 »          |             | 65 milioni      |             | 12 milioni       |             |
| Massa di rispetto.....                                           | 42.7 »         |             | 6.5 »           |             | 6.4 »            |             |
|                                                                  | 2<br>febb.     | 10<br>marzo | 29<br>febb.     | 10<br>marzo | 29<br>febb.      | 10<br>marzo |
| Cassa e riserva milioni                                          | 386.4          | 392.2       | 128.2           | 128.2       | 37.8             | 37.7        |
| Portafoglio.....                                                 | 167.9          | 163.5       | 56.7            | 56.9        | 22.4             | 20.0        |
| Anticipazioni.....                                               | 23.4           | 23.8        | 27.0            | 27.1        | 3.6              | 3.6         |
| Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893. | 350.0          | 347.0       | 142.2           | 142.0       | 16.6             | 16.6        |
| Titoli.....                                                      | 102.5          | 102.5       | 46.7            | 46.8        | 12.6             | 12.6        |
| Sofferenze dell'esercizio in corso.....                          | 0.2            | 0.2         | 0.6             | 0.7         | 0.4              | 0.4         |
| per conto del commercio.....                                     | 639.0          | 637.1       | 230.6           | 228.8       | 36.3             | 38.6        |
| Circolazione aperta da altrettanta riserva                       | 76.8           | 76.2        | 6.3             | 7.4         | 12.5             | 11.4        |
| per conto del Tesoro.....                                        | 54.0           | 66.0        | 10.0            | 10.0        | 4.0              | 4.0         |
| Totale della circolazione..                                      | 769.8          | 779.3       | 246.9           | 256.0       | 52.9             | 54.4        |
| Conti correnti ed altri debiti a vista.....                      | 68.3           | 67.7        | 35.4            | 35.0        | 21.2             | 22.2        |
| Conti correnti ed altri debiti a scadenza..                      | 146.4          | 144.0       | 45.3            | 46.3        | 11.7             | 10.9        |

## Situazioni delle Banche di emissione estere

|                       |         | 26 marzo                               | differenza   |
|-----------------------|---------|----------------------------------------|--------------|
| Banca di Francia      | Attivo  | Incasso { Oro.....Fr. 1,957,952,000    | + 3,288,000  |
|                       |         | Argento..... 1,219,306,000             | + 1,211,000  |
|                       |         | Portafoglio..... 687,354,000           | + 25,000,000 |
|                       |         | Anticipazioni..... 496,232,000         | + 4,636,000  |
|                       |         | Circolazione..... 3,577,364,000        | + 16,711,000 |
| Banca di Francia      | Passivo | Conto corr. dello St.. 227,397,000     | + 10,054,000 |
|                       |         | Conti corr. dei priv.. 558,874,000     | + 11,367,000 |
|                       |         | Rapp. tra la ris. e le pas. 89,65 0/10 | + 0,54 0/10  |
| Banca d'Inghilterra   | Attivo  | Incasso metallico Sterl. 48,704,000    | — 411,000    |
|                       |         | Portafoglio..... 27,525,000            | — 76,000     |
|                       |         | Riserva totale..... 40,125,000         | — 771,000    |
|                       |         | Circolazione..... 25,379,000           | + 360,000    |
|                       |         | Conti corr. dello Stato 18,719,000     | + 455,000    |
| Banca d'Inghilterra   | Passivo | Conti corr. particolari 45,745,000     | — 370,000    |
|                       |         | Rapp. tra l'inc. e la cir.. 62,13 0/10 | — 0,37 0/10  |
| Banca dei Paesi Bassi | Attivo  | Incasso... Fior. oro 31,486,000        | + 34,000     |
|                       |         | arg. 83,369,000                        | + 419,000    |
|                       |         | Portafoglio..... 51,597,000            | + 621,000    |
|                       |         | Anticipazioni..... 52,649,000          | + 2,991,000  |
|                       |         | Circolazione..... 196,245,000          | + 1,644,000  |
| Banca dei Paesi Bassi | Passivo | Conti correnti..... 4,656,000          | — 1,389,000  |
|                       |         |                                        |              |
| Banca di Spagna       | Attivo  | Incasso... Pesetas 462,089,000         | + 3,565,000  |
|                       |         | Portafoglio..... 393,007,000           | — 1,656,000  |
|                       |         | Circolazione..... 1,008,029,000        | + 9,251,000  |
|                       |         | Conti corr. e dep.. 383,151,000        | — 385,000    |

|                                       |         | 23 marzo                        | differenza  |
|---------------------------------------|---------|---------------------------------|-------------|
| Banca<br>Austro-<br>Ungherese         | Attivo  | Incasso.... Fiorini 395.619 000 | + 5,509,000 |
|                                       |         | Portafoglio..... 135.455.000    | - 4,271,000 |
|                                       |         | Anticipazioni..... 30.289.000   | - 583,000   |
|                                       | Passivo | Prestiti..... 433.983 000       | - 81,000    |
|                                       |         | Circolazione..... 544.757.000   | + 336,000   |
|                                       |         | Conti correnti..... 21.704.000  | + 1,512,000 |
| Cartelle fondiari..... 430.818.000    |         | + 196,000                       |             |
|                                       |         | 19 marzo                        | differenza  |
| Banca<br>Nazionale<br>del Belgio      | Attivo  | Incasso... Franchi 97 774.000   | + 742,000   |
|                                       |         | Portafoglio..... 366.980.000    | - 2,019,000 |
|                                       | Passivo | Circolazione..... 440.692.000   | - 1,515,000 |
|                                       |         | Conti correnti..... 62.044.000  | + 604,000   |
|                                       |         |                                 |             |
| Banche<br>associate<br>di<br>New York | Attivo  | Incasso metal. Doll. 58.220.000 | - 2,330,000 |
|                                       |         | Portaf. e anticip. 467.530.000  | + 1,000,000 |
|                                       |         | Valori legali..... 82.540.000   | - 520,000   |
|                                       | Passivo | Circolazione..... 14.200.000    | + 30,000    |
|                                       |         | Conti cor. e depos. 488.060.000 | - 1,750,000 |

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 28 marzo

Quest'anno la speculazione all'aumento è stata contrariata dal continuo sorgere di controversie politiche, che si succedono le une alle altre quasi senza interruzione. Mentre infatti sembrava che con il componimento delle questioni del Transvaal e del Venezuela, tanta l'una che l'altra prossime ad una favorevole soluzione, una ripresa negli affari fosse imminente, ecco sorgerne altre che, oscurando nuovamente l'orizzonte politico, ricondussero i mercati nella via delle incertezze. Vogliamo alludere, pur non parlando dell'Armenia, di Cuba e dell'Abissinia, alle discussioni sollevate in questi giorni a riguardo dell'Egitto, dal quale la Francia pretende lo sgombero da parte dell'Inghilterra, ed alle interpellanze inglesi sulla Tunisia, per la quale si domanda al di là della Manica cosa vi sia a fare la Francia, e perchè essa non se ne va, dando all'Inghilterra l'esempio di lasciar libero un paese che appartiene ad altra sovranità. Tutte queste querimonie di cui si è occupata anche la diplomazia, produssero dell'irritazione fra i due paesi, che si fece sentire anche nelle borse specialmente in quella di Parigi, provocando qualche ribasso nelle rendite francesi. È vero che le perdite non furono gravi, ma ciò che maggiormente danneggiò i mercati è stata la straordinaria riserva in cui si trincerarono gli operatori, fatto questo che manifestatosi alla vigilia della liquidazione della borsa di Londra, e all'avvicinarsi di quella di Parigi, impedì l'alleggerimento delle posizioni troppo cariche, e per sopracchiò le numerose offerte che ne furono la conseguenza, trascinaronno anche per questo lato fondi e valori nella via del ribasso. A rendere anche più precaria la situazione del mercato finanziario si aggiunse il nuovo voto emesso dal Senato degli Stati Uniti a favore degli insorti di Cuba, il quale quantunque destinato a fare la fine dell'altro voto precedentemente espresso, pure non mancò di danneggiare sensibilmente i fondi spagnuoli, ripercuotendosi anche sugli altri fondi di Stato specialmente a Parigi, per la ragione che in questa piazza più che nelle altre, sono maggiori gli impegni in rendita esteriore spagnuola. E le cause del malessere non si fermarono qui, giacchè la voce corsa che il prestito cinese verrà emesso ad un tasso più elevato cioè al 98  $\frac{1}{2}$  per cento, e le proteste della Turchia contro la guerra nel Sudan produssero cattiva impressione specialmente nei circoli finanziari inglesi. Inoltre tutti i mercati furono

sfavorevolmente influenzati dalla deliberazione della Commissione internazionale del Cairo, temendosi gravi complicazioni per l'affare della guerra sudanese.

Passando a segnalare il movimento della settimana premetteremo che ovunque gli affari furono scarsi, e che l'avvicinarsi della liquidazione fece sì che in generale si tendesse ad alleggerirsi il peso degli impegni assunti.

A Londra il mercato trascorse irregolare prestandosi tanto al rialzo che al ribasso. Fra i fondi di Stato in rialzo abbiamo gli inglesi e gli italiani ed anche gli argentini malgrado il rialzo dell'aggio, e ribasso nei turchi, e negli egiziani. Nei valori furono in ribasso specialmente i ferroviari americani, e gli auriferi.

A Parigi pure le azioni delle miniere dettero luogo a numerose realizzazioni, provocando ribassi più o meno rilevanti.

A Berlino tendenza debole per tutti i fondi di Stato, eccettuata la rendita italiana e rialzo nei valori ferroviari.

A Vienna mercato incerto per le rendite e sostenuto per i valori.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane in seguito a qualche miglioramento ottenuto all'estero saliva da 90,55 in contanti a 90,75 e da 90,65 per fine mese a 90,95 per rimanere dopo qualche lieve modificazione a 90,55 e 90,65. A Parigi da 82,70 dopo avere toccato prezzi più bassi risaliva a 85,20 per rimanere a 82,60; a Londra da 81  $\frac{1}{2}$  a 81  $\frac{1}{4}$ , e a Berlino da 82,60 a 82,70.

**Rendita 3 0/0.** — Contrattata a 55,50 per fine mese.

**Prestiti pontifici.** — Il Blount invariato a 101,25 il Cattolico 1860-64 a 101,50 e il Rothschild a 108.

**Rendite francesi.** — In ulteriore ribasso per le ragioni più sopra indicate tornavano più tardi a migliorare, risalendo il 3 per cento da 101,50 a 101,65; il 5 per cento ammortizzabile da 101 a 101,20 e il 3  $\frac{1}{2}$  per cento da 105,95 a 106,17 per chiudere a 101,47; 101 a 106.

**Consolidati inglesi.** — Da 109  $\frac{9}{16}$  saliti a 109  $\frac{43}{16}$ .

**Rendite austriache.** — Senza notevoli variazioni restano su per giù nei prezzi precedenti, cioè a 122,50 per la rendita in oro e intorno a 101 tanto per la rendita in argento, che per quella in carta.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento debole fra 106,25 e 106,10 e il 3  $\frac{1}{2}$  per cento fra 105,50 e 105,30.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 217 sceso a 216,65 resta a 216,70 e a Parigi la nuova rendita russa invariata intorno a 92,80.

**Rendita turca.** — A Parigi invariata intorno a 21,15 e a Londra da 21  $\frac{1}{16}$  scesa a 21  $\frac{3}{16}$ .

**Fondi egiziani.** — La rendita unificata da 521  $\frac{1}{2}$  scesa a 519  $\frac{3}{8}$ .

**Fondi spagnuoli.** — Contrattata fra 62  $\frac{7}{16}$  e 62  $\frac{21}{32}$ . A Madrid il cambio su Parigi è salito da 18,90 per cento a 19,45.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento da 27  $\frac{3}{16}$  è scesa a 26  $\frac{3}{16}$ .

— I valori italiani, senza avere un movimento

molto esteso, ebbero, meno poche eccezioni, prezzi alquanto sostenuti.

**Valori bancari.** — La Banca d'Italia negoziata a Firenze da 745 a 759; a Genova da 744 a 755 e a Torino da 745 a 756 e il rialzo si attribuisce alla voce corsa che la Banca possa essere incaricata del prestito di 140 milioni per la guerra africana. La Banca Generale contrattata fra 50 e 51; la Banca di Torino da 455 a 445; il Credito italiano a 545; il Banco Sconto fra 58 e 57; la Banca Tiberina a 6; il Credito Meridionale a 5 e la Banca di Francia da 5550 a 5535.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 3253 scese a 3245.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali sostenute fra 655,50 e 657 e a Parigi salite da 592,50 a 596; le Mediterranee a 503 e a Berlino da 89,90 a 90,20 per ricadere ieri a 89,75 e le Sicule a Torino a 588. Nelle obbligazioni le Meridionali a 303; le Sarde secondarie a 427 e le Adriatiche Mediterranee e Sicule a 284.

**Credito fondiario.** — Torino 5 per cento salito a 518,50; Milano id. a 515,50; Bologna id. a 508; Siena id. a 503; Roma id. S. Spirito a 336; Napoli id. a 418 e Banca d'Italia 4 per cento a 492,50.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate a 57; l'Unificato di Napoli a 81; e l'Unificato di Milano a 92,60.

**Valori diversi.** — Nella piazza di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 215; e quella incendio verso 85; a Roma l'Acqua Marcia da 1249 a 1245; le Condotte d'acqua fra 190 e 191; le Acciaierie di Terni a 277; il Risanamento di Napoli a 29 e le Immobiliari Utilità a 52 e a Milano la Navigazione generale italiana da 302 a 307; le Raffinerie da 202 a 211 e le Costruzioni Venete a 57.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino ha perduto a Parigi fr. 2,50 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 31  $\frac{5}{8}$  per oncia è sceso a 31  $\frac{1}{8}$ .

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Nel continente europeo le campagne si presentano sotto i migliori auspici, eccettuato il litorale mediterraneo occidentale e varie parti della penisola Iberica, in cui le campagne sono malmenate dalla siccità. L'America del Nord si trova sempre in una prospettiva superiore alla normale. Nell'Argentina non si conoscono ancora le cifre definitive del raccolto del frumento, giacchè la pioggia durante la messe produsse danni abbastanza considerevoli, ma siccome nel Rio della Plata si ha un raccolto superiore alla normale, così si crede che nell'insieme l'America del Sud darà un totale ben vicino alla media. L'India è sempre travagliata dalla siccità. Nell'Africa settentrionale le piogge hanno migliorato, ma non ancora assicurato l'avvenire e nell'Africa Australe si avrà un raccolto mediocrissimo. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti agli Stati Uniti si ebbe un lieve miglioramento, essendo i grani d'inverno risaliti a doll. 0,80 3/4. I granturchi si quotarono a 0,38 1/8 e le farine extra state a doll. 2,60 al barile. In Europa nelle piazze estere i prezzi trascorsero deboli a Odessa, Berlino, Pest, Vienna e nelle piazze francesi. Ebbero invece qualche aumento nelle piazze inglesi. In Italia i grani furono contrastati dalle due correnti con previsioni

favorevoli ai compratori, il granturco e l'avena in ribasso, il riso, i risoni e la segale sostenuti. — A Livorno i grani di Maremma da L. 24,25 a 25 al quintale; a Bologna i grani non più in là di L. 25; i granturchi a L. 16; a Parma i grani da L. 25 a 25,50; e l'avena da L. 16 a 16,50; a Crema il riso a L. 23,50; a Milano i grani della provincia da L. 24,50 a 25; la segale da L. 17,75 a 18,25 e l'avena da L. 15,75 a 16,25; a Torino i grani piemontesi da L. 24,50 a 25; i granturchi da L. 16 a 19,75 e il riso da L. 32,75 a 37,50; a Genova i grani teneri nostrali fuori dazio da L. 14,25 a 15,75 in oro; a Napoli i grani bianchi a L. 23,50 e a Foggia le bianchette da L. 24 a 24,50 e l'avena da L. 13,75 a 14.

**Oli d'oliva.** — In questi ultimi giorni si ebbe qualche miglioramento nel commercio oleario, provocato da spedizioni più attive per l'estero. — Da Genova si scrive infatti che l'esportazione è discreta e che gli arrivi continuano abbondanti dal Barese e dalla Sardegna in qualità sempre migliori, che si vendono a prezzi fermi. I Riviera ponente nuovi da L. 92 a 105 al quint; id. Sardegna da L. 90 a 105; id. Sicilia a L. 95; id. Romagna da L. 85 a 100; id. Bari da L. 90 a 110; id. Toscana da L. 190 a 110 e le cime gialle da macchine da L. 71 a 72. — A Firenze e nelle altre piazze toscane gli oli nuovi da L. 100 a 115 e a Bari da L. 90 a 108.

**Oli di semi.** — Negli oli di semi le vendite sono sempre scarse e i prezzi si mantengono alquanto deboli. — A Genova l'olio di sesame nostrale venduto da 88 a 98 al quint. per il mangiabile e da L. 72 a 74 per il lampante; l'olio di ricino da L. 72 a 76 per il medicinale e da L. 56 a 58 per l'industriale e l'olio di lino marca Earles et King al deposito a L. 60 per il crudo e a L. 64 per il cotto.

**Bestiami.** — Corrispondenze da Bologna recano che il mercato dei bovini da macello grossi continua in sostegno, pagandosi in ragione di L. 120 a 135 al quint. morto al netto. Il vitellino lattante si conteggia al vivo L. 85 a 100 e l'incetta premurosa pei sovrannelli da allevare, promette salienza ancora dai buoni prezzi ottenuti. Terminata la macellazione dei suini, ora si vuol riformire lo stipo, e si vendono oggi meglio i magroncelli e lattonzoli. Gli agnelli costano L. 90 a 100, e sono ben nutriti quest'anno, perchè le mamme nell'inverno scoperto e mite non soffersero digiuno, e non ebbero la dieta misurata ed a secco che assegnano i pastori svernanti nelle pianure. Nelle altre piazze italiane i bovi a peso vivo si vendono da L. 65 a 75 al quint; i vitelli da L. 70 a 90 e gli agnelli da L. 80 a 100.

**Zuccheri.** — In tutti i paesi produttori di barbabietole la stagione favorisce i lavori campestri, e si conferma che la superficie seminata sarà maggiore dell'anno scorso, senza però poterne precisare l'importanza. Quanto al commercio degli zuccheri è sempre il sostegno che predomina. — A Genova i raffinati della Ligure lombarda venduti a L. 132 in oro al quint. al vagone. — A Palermo con ribasso di una lira si praticò da L. 148,50 a 149,50 alla stazione. — A Trieste i pesti austriaci da fior. 17 a 17,75; e a Parigi i rossi di gr. 88 pronti a fr. 32 al quint; i raffinati saliti a 103,50 e i bianchi N. 3 a fr. 32,65 il tutto al deposito.

**Caffè.** — Dal Brasile si telegrafa che le offerte di merce essendo scarse, i prezzi dei caffè fecero nuovi progressi nella via dell'aumento, ragione per cui gli acquisti furono in generale limitati allo stretto consumo. — A Genova le vendite ascесero a 500 sacchi soltanto. — A Palermo il Riso si vende da L. 355 a 385 al quint. alla stazione. — A Napoli fuori dazio consumo governativo il Moka a L. 295 al quint; il Portoricco a L. 248; il Rio e il Santos a L. 227 e il S. Domingo a L. 225. — A Trieste il Rio quotato da fior. 78 a 98; e il Santos da fior. 78

a 95; e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cents 51 per libbra.

**Sete.** — Anche in questa settimana le trattative procederono senza alcuna animazione, per cui anche le vendite giornaliere furono ridotte ad affari isolati per coprire piccoli bisogni di consumo e di filatoi. — A *Milano* la domanda per articoli classici e fini fu alquanto attiva, ma gli affari conclusi assai scarsi a motivo dei bassi prezzi offerti. Le greggie 8,10 di 1° e 2° ord. quotate da L. 44,50 a 41,50; dette classiche 10,12 a L. 45; gli organzini classici 17,19 a L. 54; detti di 1° e 2° ord. da L. 53 a 51 e le trame a due capi 24,26 da L. 45 a 46. — A *Torino* lo stesso andamento. I prezzi normali furono di L. 40 a 51 per le greggie e di L. 46 a 57 per gli organzini. — A *Lione*, ad eccezione delle greggie italiane e francesi, il mercato trascorse senza attività. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di Messina di 1° ord. 10/12 da fr. 45 a 46; trame di 1° ord. 20/22 a fr. 46,50 e organzini 18/20 di 1° ord. a fr. 50. Telegrammi dall'estremo Oriente recano che i mercati giapponesi sono attivissimi, mentre nella China le operazioni sono lente e i prezzi deboli.

**Metalli.** — Nelle piazze italiane il solo rame è sempre sostenuto e con tendenza a nuovi aumenti, ma tutti gli altri metalli subirono le oscillazioni prodotte dal cambio, ma senza notevoli variazioni. — A *Genova* il piombo nostrale si vende da L. 31 a 32 al quintale e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 25. Anche nelle piazze estere è il solo rame che abbia del sostegno. — A *Londra* il rame pronto quotato a sterl. 46,3,9 alla tonn.; lo stagno a sterl. 60,5; il piombo a st. 11,2,6 e lo zinco a st. 15,2,6. — A *Glasgow* la ghisa pronta quotata a scell. 47 1/4 la tonn. — A *Parigi* il rame a fr. 118,75 al quint.; lo stagno

a fr. 168,50; il piombo a fr. 29,25 e lo zinco a fr. 40,50 — e a *Marsiglia* i ferri francesi a fr. 18 al quint.; i ferri bianchi I, C, a fr. 22; la ghisa di Scozia a fr. 8 e il piombo da fr. 27,50 a 29.

**Carboni minerali.** — I prezzi dei carboni tendono all'aumento a motivo del rialzo dei noli. — A *Genova* il Newpelton venduto a L. 18,50 alla tonn.; l'Hebburn a L. 18; il Newcastle Hasting a L. 18,50; Scozia a L. 19; Cardiff da L. 34 a 34,50; Liverpool a L. 20,50 e Coke Garesfield a L. 34.

**Petrolio.** — Essendo cominciata la stagione del minor consumo, l'articolo tende al ribasso. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna a L. 16 al quint. e in casse da L. 7,40 a 7,50 per cassa — e il Caucaso da L. 12,50 a 13 per cisterna e a L. 6,80 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 8,50 a 9,25 al quint.; in *Anversa* al deposito a fr. 16 1/4 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 7,40 a 7,50 per gallone.

**Prodotti chimici.** — In questi ultimi giorni ebbero discreta domanda e prezzi sostenuti, ma senza notevoli aumenti. — A *Genova* lo zolfato di rame a L. 56 al quint.; l'acido tartarico da L. 390 a 395; l'acido citrico da L. 445 a 460, l'allume di rocca depurato a L. 19; il sale ammoniacale da L. 101 a 107; il carbonato di ammoniaca a L. 95; e il bicarbonato di soda da L. 20,50 a 21.

**Zolfi.** — Scrivono da *Palermo* che in questi ultimi giorni ebbero tendenza ad aumentare. I prezzi praticati per merce greggia furono di L. 5,36 a 5,72 al quint. sopra Porto Empedocle; di L. 5,21 a 5,87 sopra Licata. e di L. 5,4 a 5,77 sopra Catania.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 Marzo 1896.

(26.<sup>a</sup> decade)

|                            | RETE PRINCIPALE (*)   |                         |              | RETE SECONDARIA       |                         |             |
|----------------------------|-----------------------|-------------------------|--------------|-----------------------|-------------------------|-------------|
|                            | ESERCIZIO<br>corrente | ESERCIZIO<br>precedente | Differenze   | ESERCIZIO<br>corrente | ESERCIZIO<br>precedente | Differenze  |
| Chilom. in esercizio...    | 4407                  | 4407                    | —            | 1307                  | 1085                    | + 222       |
| Media.....                 | 4407                  | 4366                    | + 41         | 1245                  | 1081                    | + 164       |
| Viaggiatori.....           | 1,223,702.91          | 1,101,175.24            | + 122,527.67 | 81,440.97             | 41,478.32               | + 39,962.65 |
| Bagagli e Cani.....        | 77,047.81             | 63,321.86               | + 13,725.95  | 2,869.01              | 996.94                  | + 1,872.07  |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 367,119.75            | 357,009.93              | + 10,109.82  | 18,348.27             | 10,511.10               | + 7,837.17  |
| Merci a P. V.....          | 1,623,960.90          | 1,561,248.06            | + 62,712.84  | 70,665.93             | 55,955.23               | + 14,710.70 |
| TOTALE                     | 3,291,831.37          | 3,082,755.09            | + 209,076.28 | 173,324.18            | 108,941.59              | + 64,382.59 |

Prodotti dal 1° Luglio 1895 al 20 Marzo 1896

|                            |               |               |                |              |              |              |
|----------------------------|---------------|---------------|----------------|--------------|--------------|--------------|
| Viaggiatori.....           | 34,425,543.68 | 32,244,062.32 | + 2,181,481.36 | 1,826,124.06 | 1,642,446.66 | + 183,677.40 |
| Bagagli e Cani.....        | 1,627,240.14  | 1,534,574.65  | + 92,665.49    | 57,403.74    | 40,926.10    | + 16,477.64  |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 8,655,190.48  | 8,057,540.47  | + 597,650.01   | 365,229.49   | 313,781.28   | + 51,448.21  |
| Merci a P. V.....          | 42,652,624.81 | 39,868,849.08 | + 2,783,775.73 | 1,176,206.02 | 1,471,243.39 | + 244,962.63 |
| TOTALE                     | 87,360,599.11 | 81,705,026.52 | + 5,655,572.59 | 3,964,963.31 | 3,468,397.43 | + 496,565.88 |

Prodotto per chilometro

|                   |           |           |            |          |          |         |
|-------------------|-----------|-----------|------------|----------|----------|---------|
| della decade..... | 746.96    | 699.51    | + 47.45    | 132.61   | 100.41   | + 32.20 |
| riassuntivo.....  | 19,823.14 | 18,713.93 | + 1,109.21 | 3,184.71 | 3,203.51 | — 23.80 |

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.